ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport

	Anno	Anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 9 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 9 Gennaio 1899 — Num. 9

ANNO XVII

LA TRIBUNA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 100 mila

Abbonamento alla sola "Tribuna quotidiana,,
Anno L. 18 — Sem. L. 10 — Trim. L. 5

Abbonamenti cumulativi

Tribuna quot. e Tribuna Illustr. della domenica
Anno L. 20 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6

Tribuna quotid. e Rivista politica e letteraria
Anno L. 22 — Sem. L. 13 — Trim. 6,50

Tribuna quotid., Tribuna illust. della domenica e Rivista politica e letteraria
Anno L. 25 — Sem. L. 14 — Trim. L. 7,50

Abbonamenti cumulativi annui.

Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 4, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla *Scena Illustrata*.

Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 2, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla *Tribuna-Sport*.

Abbonamento alla sola „Tribuna illustrata della domenica" Anno lire 5.

Abbonamento alla sola „Rivista politica e letteraria" Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3

Nel corso del 1899 la *Tribuna* pubblicherà in appendice, fra gli altri, i seguenti romanzi nuovissimi:

FECONDITÀ, di EMILIO ZOLA.

LE DUE SORELLE di E. de Montepin | MARIA LA MODISTA di P. Lecita e A. de Trail

BELLEZZA E MISERIA di [illegible]

Premi straordinari.

A tutti gli abbonati ANNUALI della *Tribuna quotidiana*, aggiungendo lire 2:

N. 4 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 24×40, raffiguranti quattro vedute dei laghi di Como, Maggiore, Garda e Nemi.

Aggiungendo lire 6:

Pendola da tavolo, rettangolare, con sveglia, a tutto ve 'o smaltato e sagomato, montata in nikel, tipo Francia speciale, espressamente fabbricata per i nostri abbonati, alta cent. 19.

Aggiungendo lire 8:

La celebre opera illustrata in due volumi **Dieci anni di Equatoria**, del maggiore G. CASATI, che si vende in commercio a lire 25.

A tutti gli abbonati SEMESTRALI alla *Tribuna quotidiana*, aggiungendo lire 1:

N. 2 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 24×40 colle vedute dei laghi Maggiore e Garda.

A tutti gli abbonati TRIMESTRALI alla *Tribuna quotidiana*, aggiungendo L. 1:

Dipinto su tavoletta legno, come sopra, colla veduta del lago di Nemi.

Inviare lettere e vaglia o cartoline-vaglia, esclusivamente all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Abbonamento speciale, con ricchi premi, alla sola TRIBUNA-SPORT — Anno L. 6.

Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli: Galleria Umberto I.

Gli abbonamenti ai nostri giornali si ricevono anche a:

Napoli: Agenzia della *Tribuna*, Francesco Fariselli, via Roma, 35 — **Lucca:** Agenzia della *Tribuna*, Silvio Isola — **Pisa:** Agenzia della *Tribuna*, avv. Barracani A., Lungarno — **Firenze:** alla Libreria Carlo Pratesi, piazza del Duomo — **Bologna:** presso Fratelli Cattaneo, librai — **Torino:** presso Luigi Mattiolo, via Po, 10.

ROMA, 8 gennaio 1899

La pubblicazione del *Libro Azzurro* inglese sulla questione del Madagascar è stata accolta in Francia come prova novella della tendenza dell'Inghilterra a voler far perdere la pazienza alla Francia e metterla con le spalle al muro. Questa impressione non ci sembra giusta. Se si avrebbe torto a ripetere — a proposito dei rapporti franco-inglesi ed a totale beneficio dell'Inghilterra, la favola del lupo e dell'agnello — non minor torto si avrebbe ad assegnare esclusivamente all'Inghilterra la parte dell'aggressore rapace. Francia ed Inghilterra hanno rappresentato, volta a volta, codesta parte nel lungo dramma delle rispettive espansioni coloniali. Nell'episodio del Madagascar non si può dire che l'abbia rappresentata l'Inghilterra, e più che come una provocazione, la pubblicazione del *Libro Azzurro* deve venire giudicata come un invito all'opinione pubblica del Regno Unito a esaminare se siano fondate le critiche, che si rivolgono dai francesi a lord Salisbury, di voler pescare nel torbido.

Per noi non v'ha dubbio che in condizione normali una simile pubblicazione non avrebbe preceduto la definizione della vertenza. Si ripete, su per giù, quanto è avvenuto a proposito di Fascioda. Per schivare il metodo pericoloso della presentazione di un *ultimatum* il gabinetto di San Giacomo ricorse anche allora all'espediente di pubblicare tutti i documenti diplomatici della questione, affine di dare alle proprie domande, con la pubblicità, il suggello della risolutezza. Ma di un'altra cosa anche siamo convinti: che non sarà certamente la questione del Madagascar che darà fuoco alle polveri che si vanno accumulando.

La revoca, fatta dal Delcassé, del decreto del Gallieni che attribuiva alle navi di bandiera francese l'esclusività del cabotaggio sulle coste del Madagascar, ci sembra chiaro indizio di propensione nel governo francese a non volere forzare la situazione; e i lamenti che muovono oggi il *Temps* ed il *Journal des Débats*, le loro critiche al contegno dell'Inghilterra, gli eccitamenti che rivolgono al governo francese di tenere asciutte le polveri, non valgono a modificare l'impressione prodotta in noi ieri dalle notizie telegrafiche e che è relativamente pacifica. Tanto fatta e in noi la propensione a ritenere che la situazione è in fondo meno pericolosa di quello che a prima vista non appaja, che non sappiamo indurci a ritenere come rispondente al vero la notizia, divulgata ieri dal telegrafo, che le varie cancellerie europee attendono ad uno scambio di idee intorno all'opportunità di intervenire, proponendo un arbitrato fra Inghilterra e Francia.

Nel campo della fantasia le più strane cose possono fiorire: ma questa supera, ci sembra, ogni immaginazione. Non soltanto perchè non appare legittimata da urgenti pericoli della situazione, ma anche perchè una proposta di arbitrato potrebbe far nascere complicazioni maggiori dalle sinuate suscettibilità nazionali. Che i varii gabinetti europei si preoccupino di un eventuale conflitto franco-inglese è naturale visto che difficilmente esso potrebbe rimanere localizzato. Le strette attinenze che regnano fra le varie questioni internazionali fanno sì che nessuna di esse possa essere vista con indifferenza da alcuno. Le stesse questioni che agitano la Monarchia austro-ungarica esorbitano, per certi aspetti, dai limiti della politica interna per invadere il campo degli interessi internazionali, non soltanto per quanto riguarda il dilemma, ma anche per quanto riguarda lo *statu quo* europeo. Nondimeno ci sembra difficile, per non dire impossibile, che abbia potuto sfuggire a qualche ministro degli esteri il pericolo di un intervento che potrebbe venire interpretato da una delle parti contendenti come una ingerenza illecita se non ostile.

Ad ogni modo la situazione attuale è costituita da questi due termini: ferma volontà dell'Inghilterra di definire bene tutte le questioni pendenti, per modo di non essere costretta a rinnovare a breve scadenza la mobilitazione delle sue forze e di potere presentarsi leggera alla conferenza per la pace ed il disarmo — propensione della Francia a trovare un compromesso fra la dignità sua, i suoi interessi ed il desiderio di non esporsi alla eventualità di una Sédan marittima. Questa la verità e, fino a prova contraria, ci sembra assai arrischiato affermare, che da queste due tendenze debbano derivarne ostilità. L'opposto ci sembra più probabile.

Per il liberalismo in Roma

La nuova riunione tenuta ieri sera dai consiglieri comunali di Roma appartenenti alla parte liberale, riunione di cui diamo conto in altra parte del giornale, ha più che rilevato, confermato uno screzio che speriamo passeggiero, e che auguriamo quindi di vedere al più presto composto.

E' risorto, a quanto pare, uno scrupolo che per molti anni esercitò nelle elezioni municipali di Roma, una influenza esclusivamente favorevole ai clericali, la quale potè esser vinta solo dalla azione energica ed illuminata di uomini di cui invano si potrebbe negare l'amore per la libertà, ed il rispetto per le istituzioni costituzionali.

Accenniamo ad Alfredo Baccarini ed a Cesare Correnti, due ex-ministri del Re, di diverso temperamento, ma ambedue convinti che a Roma la lotta elettorale amministrativa ha una importanza assai maggiore di quella che ha nelle altre città italiane.

Se si rievoca quel tempo, si vede come il patriottismo riuscisse allora vittorioso contro tutti i pregiudizi, e come lo scrupolo che abbiamo detto oggi risorgente, fosse con universale soddisfazione debellato. Si tratta in sostanza del ritegno che alcuni fra coloro i quali si proclamano, e sono, osservanti, fino alla esagerazione, della ortodossia costituzionale, provano ad unirsi ai così detti radicali, nello scopo di combattere, sul terreno amministrativo l'elemento clericale, che tende ad impadronirsi degli enti e delle istituzioni locali per farne stromento di propaganda.

Di questo ritegno si è fatto interprete il consigliere comunale Prospero Colonna con una lettera nella quale è detto non potersi egli unire se non a quelli che fanno professione aperta di fede monarchica e respingere qualunque accordo con chi non divida le sue opinioni.

Se si trattasse, per salire al Campidoglio, di formulare un programma politico, noi non avremmo parole sufficienti per lodare codesto fiero atteggiamento del principe Colonna. E vorremmo che non egli solo, ma tutti coloro i quali pensano come lui, sdegnassero di confondere i loro voti cogli avversari del loro pensiero.

Se non che il caso è diverso, e la rigidezza che l'illustre patrizio dimostra, e che non certo da lui, ma da molta parte dei suoi correligionari politici non riceve applicazione pratica là dove dovrebbe trovarla, in presenza cioè di un ministero a Montecitorio, non è in verità al suo posto nel Consiglio comunale di Roma.

E non è al suo posto perchè l'indole dell'assemblea, le sue attribuzioni, lo scopo dell'azione sua, nulla hanno da vedere con le divisioni di quei partiti politici che operano nell'orbita della *italianità*; perchè si tratta unicamente di impedire ai nemici di quella *italianità*, che sono poi i nemici più fieri delle istituzioni che gli ortodossi a ragione difendono, di continuare a spadroneggiare in Campidoglio; perchè una non breve esperienza insegna come il prevalere di costoro, così nel Consiglio comunale, come negli Istituti di beneficenza riesca a loro vantaggio, accrescendo la loro influenza e preparando il terreno a chi sa quali sorprese; perchè finalmente (e questo è documento di questa discrezione di cui i dissenzienti dovrebbero tener conto) i radicali non pretendono di capitanare la combinazione, ma si offrono, come ha scritto in una sua lettera Ernesto Nathan, ad aiutarla in qualità di gregari per un intento patriottico che li onora.

Respingere la combinazione medesima che vuol dire? Vuol dire aprire la porta a ben altri e più pericolosi avversari della monarchia plebiscitaria e della unità nazionale: vuol dire abdicare in loro mani la direzione della cosa pubblica a cui i radicali non pretendono; vuol dire in una parola decapitare il partito liberale, il partito a cui il consigliere Colonna appartiene.

Ora noi comprenderemmo il trarsi in disparte, l'indebolire la falange delle forze liberali, quando si chiedesse a dei costituzionali, non già di rinnegare le loro credenze, non già di transigere sulle loro opinioni, ma anche soltanto di cedere il timone del governo della cosa pubblica a chi non divide quelle credenze, a chi combatte quelle opinioni. Ma il trarsi in disparte per cessare di essere maggioranza, solo perchè questa maggioranza è rinforzata da un manipolo di radicali, e per divenir minoranza a favore dei clericali, pare a noi cosa assolutamente poco logica, per non dire poco prudente.

Nella riunione di ieri sera si è avuta la più grande prova di questo adattamento per parte di coloro coi quali il principe Colonna, e quelli che la pensano come lui, non vogliono avere verun contatto. E il rispondere con un atto di intransigenza a così onesto adattamento, certo inspirato da un concetto superiore della necessità di sottrarre il municipio romano dalla padronanza dei clericali, è per lo meno da considerarsi come opera intollerante.

Noi vogliamo sperare che ponderata con maggior calma la situazione, tenuto conto della realtà dei fatti, apprezzati i pericoli dell'avvenire, i consiglieri comunali che hanno respinto di accedere all'accordo per considerazioni di rigidezza dottrinaria; o non vi hanno aderito col pretesto di voler serbare intera la loro libertà di azione; o hanno preferito non rispondere all'invito dei loro colleghi, recederanno dal loro contegno, e porteranno al fascio delle forze liberali il loro concorso.

Pensino essi che rotto quel fascio, non hanno speranza di trovar terreno che li raccolga. Saranno degli sbandati, perchè i clericali sono logici, e non ammettono nella loro lista che gente provata al fuoco delle battaglie vaticane. E pensino anche alla responsabilità che vanno ad assumere di fronte alla cittadinanza, ed, anche di più, di fronte al mondo tutto al quale una vittoria degli amici della Curia pontificia non mancherebbe di essere segnalata come una sconfitta della Monarchia plebiscitaria e della unità italiana.

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 8, ore 2,50 pom. — *(Jacopo)*. Si dà grande importanza al fatto che Paleologue, addetto al gabinetto del ministero degli esteri, venne citato come testimone dalla Cassazione, Delcassè avendolo sciolto dall'obbligo del segreto professionale.

Paleologue dovrebbe, a quanto assicurasi, deporre sul preteso dispaccio di Panizzardi che questi avrebbe trasmesso due ore dopo l'arresto dell'ex capitano.

VIENNA, 8, ore 11 antimerid. — *(L.)* Si ha da Rotterdam che Esterhazy fu condannato dalla polizia al pagamento di una multa per falsa notifica mandata dall'albergo ove alloggiava finora. Adesso egli è passato in una osteria di infimo ordine, il cui servizio è disimpegnato da ragazze. Esterhazy ricevette una visita da Parigi. Il visitatore gli lasciò del denaro ed Esterhazy dichiarò che non si arrenderà alla citazione della Cassazione.

Zola in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11 antim. — *(Emme)*. Un autorevole giurista mi ha dichiarato essere impossibile che sia esatta la notizia data giorni sono dal *Daily News*, dell'esistenza di un mandato di cattura contro Zola, poichè il crimine per cui lo Zola era stato condannato non è compreso nel trattato di estradizione anglo-francese.

E' però possibile che la polizia francese faccia ricerche sulla residenza di Zola mediante i suoi agenti speciali a Londra, e questo allo scopo di fargli intimare la sentenza contumaciale.

Le Leghe francesi

Un duello smentito — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 2 pomeridiane. — *(Jacopo)*. La seconda lista delle adesioni alla *Patrie Française* contiene i nomi di alcune alte personalità fra cui noto, oltre Cavaignac, il celebre dottor Potain, lo storico Zeller e una quantità di professori in medicina di tutti gli ospedali di Parigi, M.me Bonnet, Lorrain Sabatier, direttore dell'*Eclair*, Arthur Meyer, direttore del *Gaulois*, il noto pubblicista Robert Mitchell, Saint-Genest ecc.

I nomi pigliano otto fittissime colonne e annunciasi imminente la pubblicazione di una terza lista.

Molte adesioni giungono dalla provincia.

Intanto si annuncia l'istituzione di una nuova Lega intitolata dell'*Union Nationale* la quale avrebbe per programma il rispetto assoluto alla giustizia (accettando anticipatamente la sentenza della Cassazione qualunque sia) e un uguale rispetto all'esercito che è gloria della Francia.

Questa Lega pretende di raccogliere adesioni da tutti gli uomini di [illegible] che [illegible] gli eccessi tanto dei dreyfusiani, quanto degli antidreyfusiani.

Questa Lega [illegible] effetto di [illegible] po' tardi, le prime file degli [illegible] d'credito [illegible] sendo ormai tutte occupate.

— Il duello è sensazione di Déroulède, di cui diede lettera notizia i *Droits de l'homme*, era una fiaba assoluta.

Déroulède si è ormai ristabilito da un attacco di *influenza* e dopodomani sarà al suo posto alla Camera.

Egli ha anzi mostrato l'elegante regalo inviatogli dal conte di Castellane (il suo preteso avversario) in occasione del capo d'anno.

Il conte di Castellane protesta poi contro ciò che chiama una stupida invenzione e dichiara che procederà *i Droits de l'homme*.

Déroulède, intervistato, ha detto: l'occasione per portare alle stelle la Lega della patria francese è composta di uomini di studio, veri sacerdoti della Francia, i quali agiscono moralmente mentre l'azione è riservata alla Lega dei patrioti. »

— Gli antisemiti fecero affiggere in tutta l'Algeria il discorso pronunciato ultimamente alla Camera da Drumont e preparano una grande dimostrazione per il ritorno di Max Regis.

— In seguito all'esame dell'articolo del *Siècle*, i testimoni di Myskowski e di Rabach convennero non esservi luogo a duello.

— Il ministro della marina Lockroy ha assistito a Hyères ad esperimenti sottomarini del battello *Zedé*, che ebbero splendidi risultati. Il battello, immersosi nell'acqua, potè torpedinare inopinatamente la corazzata *Magenta*. Assentito grande importanza alla scoperta del nuovo battello.

Per le riforme in Turchia

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 8, ore 10 antimer. — Gli ambasciatori delle grandi potenze in una conferenza tenuta testè parlarono di una azione collettiva riguardo alle riforme che dovrebbero introdursi in Macedonia, nell'Albania e nell'Armenia.

Prevalse il concetto di nominare una Commissione speciale composta di delegati di tutte le grandi potenze coll'incarico di visitare (indipendentemente dalla Commissione turca che esiste da dieci anni e nulla fece sinora) le suddette provincie turche e informarsi delle lagnanze della popolazione.

La missione di lord Beresford in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11,20 antimerid. — *(Emme)*. Lord Beresford ha ora compiuta la sua missione in Cina, e ne ha riassunti i risultati in un discorso alla Camera di commercio di Shanghai.

Il Beresford ha dichiarato che la Cina si trova assolutamente indifesa; ma che i fondi ora male spesi nell'esercito basterebbero, nelle mani di ufficiali europei, per riorganizzarlo. Le ferrovie che la Russia sta costruendo al Nord e la Francia al Sud non sono ferrovie commerciali, ma strategiche, e tendono a porre l'impero sotto il controllo di queste due potenze.

Gli impegni del governo cinese di mantenere la politica commerciale della porta aperta non hanno valore, perchè i loro effetti possono essere distrutti dal modo d'applicazione dei regolamenti.

Secondo il Beresford non vi sono che due soluzioni della questione cinese: o la dichiarazione di sfere d'influenza, che implicherebbe una guerra, o la formazione di un'alleanza fra l'Inghilterra, la Germania, il Giappone e gli Stati Uniti che s'impegnerebbero senza possibile contrasto.

Il suicidio di un addetto di ambasciata

LONDRA, 7. — I giornali annunciano che si è suicidato il conte Karolyi addetto all'ambasciata di Austria-Ungheria.

La sconfitta di una spedizione al Congo

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 8, ore 10 antim. — *(Hermann)*. Un telegramma giunto da Bruxelles al *Lokalanzeiger* reca che le truppe congolesi comandate dal tenente Stephens riportarono una grave sconfitta il 4 novembre nelle vicinanze di Sangala.

Quattro ufficiali congolesi furono uccisi e in complesso i caduti congolesi furono 22.

I ribelli inoltre assalirono il 14 novembre il forte di Kalambarre, il cui presidio scampò dandosi alla fuga. Mancano ulteriori particolari.

La lotta tra il governo congolese e i ribelli si combatte nelle regioni comprese tra il Tanganica e l'Alto Congo. La principale tribù ribelle è quella dei Batetela.

L'incidente di Lippe-Detmold

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 12,40 pom. — *(Hermann)*. In occasione del conflitto scoppiato fra il conte di Lippe Schaumburg ed il conte di Lippe Biesterfeld per la successione al trono di Lippe-Detmold, il principe reggente Luitpoldo di Baviera, propose la istituzione di uno speciale tribunale incaricato di definire tutti i conflitti, che potessero sorgere fra i principi tedeschi.

L'imperatore, i re di Sassonia e Würtemberg, i granduchi di Baden e di Assia si dichiararono favorevoli alla proposta, e per questo il Consiglio federale aggiornò la decisione relativa al conflitto di Lippe-Detmold.

La caccia all'anarchico

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 10 antimer. — *(Hermann)*. La polizia di Londra avvertì la settimana scorsa quella di Berlino che tre anarchici erano abbandonarono Londra diretti a Potsdam. Il sospetto della polizia tedesca cadde su di un italiano giunto a Potsdam che aveva preso alloggio in un albergo vicino al castello imperiale. L'italiano potè provare di essere un benestante e disse di chiamarsi Rassetti. Aggiunse di viaggiare per diporto. Il giorno seguente il Rassetti partì senza venire ulteriormente molestato.

Incidente tragicomico

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 12,30 pom. — *(Hermann)*. Un incidente tragicomico avvenne nella notte da venerdì a sabato, nel civico castello di Potsdam, dove risiedono attualmente l'imperatore e l'imperatrice.

Due pompieri di guardia nel castello, entrati per curiosità o per inavvertenza negli appartamenti imperiali, giunsero fino nell'anticamera della camera da letto dell'imperatrice, o, come altri dicono, nella stessa camera da letto.

L'imperatrice diede l'allarme. Accorsero l'imperatore e due aiutanti di campo, che arrestarono i due pompieri.

Un colonnello russo a Vienna

L'Austria nell'Estremo Oriente

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 8, ore 9 ant. — In occasione del giubileo di Francesco Giuseppe che è colonnello proprietario del reggimento della guardia, il colonnello di questo reggimento Ketteholv si recherà a Vienna insieme a una deputazione per consegnare all'imperatore una medaglia commemorativa.

VIENNA, 8, ore 11,30 antimeridiane — *(L.)* Si ha da Pola che l'incrociatore ariete *Elisabetta* partirà nei prossimi giorni in missione per l'Asia Orientale. L'Austria intende così porre in rilievo l'interesse che prende agli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

Il programma di Silvela

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 8, ore 11 ant. — *(Ramon)*. — Ieri sera Silvela ha pronunziato al Circolo conservatore un applaudito discorso in cui espose un programma di governo. Egli dichiarò che le Camere sono moralmente sciolte. Creda che sia imminente la caduta di Sagasta e la chiamata dei conservatori al potere.

Esponendo il programma delle riforme, disse di volere un'imposta su tutti i valori mobiliari e la riforma elettorale, e sostenne la necessità di dare un grande sviluppo alla ricchezza industriale del paese.

Quantunque approvassi parecchie delle riforme progettate da Silvela, tuttavia il suo programma giudicasi eccessivamente vago.

La crisi ungherese

VIENNA, 7. — Le conferenze dei ministri ungheresi continuarono oggi sotto la presidenza dell'imperatore e proseguiranno domattina.

I ministri ritorneranno a Budapest domani stesso.

VIENNA, 8. — Stamane vi è stata un'altra conferenza dei ministri ungheresi, presieduta dall'imperatore.

Vi fu deciso di aprire trattative coll'Opposizione per appianare la situazione parlamentare in Ungheria.

I ministri ungheresi ritornano oggi a Budapest.

In giro per il mondo

C'è sempre in Italia, latente o palese, una grande dose di spirito marziale. Guardate quelle che avviene alle stazioni, o, meglio, alle stazioni di Roma, ogni domenica mattina: tutti quelli che non hanno avuto un qualsiasi pretesto per vestirsi da ufficiali della territoriale, vi danno convegno, armati di tutto punto, per correre a battersi contro le allodole o contro i pettirossi. E' sempre un bello sfogo di patriottismo.

Così avviene che tutti i treni, che tutti gli omnibus ci trovino, nelle ore mattutine, ben carichi di cacciatori e di cani. E se la conversazione dei cacciatori può riuscire divertente al profano, altrettanto non può dirsi della conversazione dei cani: specialmente se il profano non nutre una cieca fiducia nella cura Pasteur contro l'idrofobia.

I cacciatori discorrono di doppietta, di pallini, di cartucce, di manubri e di strane avventure di carattere per lo più fantastico.

Intanto i cani se la intendono fra di loro: si annusano, litigano, brontolano, si fanno la corte, si minacciano, fanno all'amore. Tantochè l'attonito spettatore può talvolta assistere perfino alle loro nozze, che un mio amico soleva chiamare all'Istituto le nozze di Gioia.

Spesso la conversazione viene interrotta da qualche voce piena di minaccia:

— Qui Diana!

— Giù Fabo!

— Alla cuccia, Gioia!

Il profano può immaginarsi d'essere all'Olimpo, tra gli Dei immortali. Ma che! Non si tratta che tra i cani dei cacciatori!

Perchè è un vezzo molto apprezzato quello di mettere ai cani dei nomi stravaganti!

E' noto lo spediente di quel cacciatore vanitoso che aveva messo nome Nunziata alla sua cagna; e ciò per poter dire alla serva:

— Rosa, portami il collare della Nunziata!

Ho poi conosciuto un cacciatore che al suo cane aveva messo nome *Cometa*. Ciò dava luogo a dialoghi di questo genere:

— Come si chiama il tuo cane?

— Cometa.

— Come ma? Ma io mi chiamo Pietro.

— E il mio cane si chiama Cometa.

— Bella! Un cane che si chiama Pietro!

Al ritorno dalla caccia i cacciatori sono meno arditi. Molti non hanno fatto preda, moltissimi hanno sbagliato la *botta*.

Regola generale: quando il cacciatore sbaglia la *botta* ne incolpa sempre sull'altro la polvere. Grande logica, perchè il vero colpevole è, invece, il piombo, che non ha saputo incontrare la selvaggina.

Altra regola: se l'animale scappa, viene per lo più inseguito dalle più vivaci imprecazioni del cacciatore, che se la piglia perfino coi *morticini* e con l'onore delle genitrici della selvaggina, colpevole di non essersi fatta ammazzare.

In quel momento non so perchè, il cacciatore mi è sempre sembrato più animale dell'animale.

Del resto, per quel che mi riguarda, ricordo sempre l'unica mia partita di caccia, che è segnata come un'uggia a lettere di fuoco nella storia della mia vita:

— Porto d'armi lire 35. Costume completo da caccia lire 60. Viaggio e munizioni lire 15. Osteria lire 4. Indennità a un contadino del quale uccisi il cane lire 50. Totale lire 154.

Dopo una simile opera e 24 ore di fatiche inenarrabili ho potuto portare constatare, con somma piacere, di non aver ucciso altro... che il cane del contadino.

Fiori staccati dal vocabolario di Guido Vieni:

Naso. — Parte sporgente de la faccia, che quanno se sc'odora è un gran conforto e di piacere assai; ma chi lo caccia nell'affari dell'antri è un beccamorto.

C'è chi cià er naso dritto e chi l'ha storto, chi ce l'ha lungo come 'na boccaccia, chi ce l'ha invece piccinico e corto, e a li casi je serve p'annà a caccia.

Quanno un dice ch'uno cià bon naso, vor di' che se n'intenne e che ce fa. Si ce caccia la mosca, pokazzo.

L'arabbi forte e guai chi te s'accosta. Ar singolare serve pe' odorà; ar plurale a Ministro della Posta.

Un giornaletto clericale di Ancona, *La Patria* (povera patria, a quante cose deve dar l'etichetta!) annunzia che la Società della *Buona Stampa* in [illegible] mette gratuitamente a disposizione del pubblico ogni giorno, per tutto il mese di gennaio, cento copie della *Patria*, e soggiunge:

Chi brama la restaurazione sociale, chi nel soddisfare la naturale curiosità di notizie non futili e pericolose, ma gravi e sicure di ordine religioso e politico, vuol guardarsi dalla corruzione dell'intelletto e del cuore, ha ora come soddisfare le proprie aspirazioni; lasci i giornali ibridi e massonici, sia regionali che esteri, e *faccia sua pascolo quotidiano la* lettura di questo, che da parecchi anni combatte sodamente per la vera prosperità della patria nostra.

Siamo dunque intesi.

Chi ha da soddisfare la naturale curiosità, la soddisfi adoperando la *Patria*. Chi vuol soddisfare le proprie aspirazioni, adoperi egualmente la *Patria* che combatte sodamente. E' un giornale adattatissimo per pigliarsi certe soddisfazioni.

E chi si sente pecora e bue, ne faccia suo pascolo quotidiano.

Il barbiere di Victor Hugo parlava una mattina al grande poeta d'una terribile profezia sulla fine del mondo. Il giorno 3 sarebbero morti tutti gli animali, il giorno 5 tutti gli uomini.

— Voi mi spaventate, amico mio — disse l'autore di *Notre Dame* — Chi mi farà la barba il giorno quattro?

Vice-Rishel.

La situazione in Africa

Nostra corrispondenza particolare

Buoni effetti della neutralità — Annunzio delle nostre truppe — La marcia di Maconnen — Le defezioni di Mangascià — Combattimento tra Sebath e Tafari — Fuga di quest'ultimo — Maconnen a Macallè — Pace difficile.

ASMARA, 27 dicembre. — *(E. C.)* — Gli avvenimenti che si stanno svolgendo nel cuore del Tigrè — mi piace dirvelo al principio di questa mia lettera, poichè mi è facile immaginare il chiasso che se ne farà in Italia — lasciano la colonia Eritrea o il governatorato, se non indifferenti, certo nella massima calma.

Non avendo mire nascoste di rivincite o di espansione, ma solo il fermo proposito di garantire la sicurezza pubblica entro i nostri confini, il governatore ha mantenuto una così stretta neutralità che non solo non ha potuto dare appiglio a sospetti da un lato o dall'altro dei due contendenti, ma ne ha guadagnato da entrambi stima e riverenza cosicchè si può dire non passi giorno senza che alla casina di legno del governatore giungano lettere di Mangascià e di Maconnen, ricche d'espressioni amichevoli e di assicurazioni che egli non avrà al confine molestia alcuna per conto loro e delle loro truppe.

Il valore di queste assicurazioni è anche aumentato dal fatto positivo della linea Belesa-Mareb-Muna del nostro confine, di cui mai come ora si potè apprezzare l'eccellenza, permettendoci essa di agevolmente custodirla e di avere dietro di essa sufficiente libertà d'azione e di preparazione per qualunque non prevedibile caso.

E dico non prevedibile, e potrei anche aggiungere impossibile poichè il Negus e ras Maconnen, non si fanno illusioni e non hanno perduto il cervello per la vittoria d'Adua, e sono quindi desiderosi di evitare ogni incidente che potesse condurli ad una rottura coi cogli italiani che cogli inglesi, che essi sono persuasi si unirebbero in una azione comune quando gli interessi di uno dei due paesi fossero minacciati nelle rispettive colonie.

In ogni modo a rendere più sicuro il confine e più vigilante la custodia del nostro territorio si sono chiamati sotto le armi altri mille ascari e tutto è pronto per la chiamata della milizia territoriale, che però credo non sarà affatto disturbata.

Accennatevi queste cose che credo abbiano una certa importanza per voi, eccovi un po' di cronaca relativa alla guerra civile del Tigrè, secondo le notizie più recenti e sicure che mi sono potuto procurare.

Ras Maconnen, dopo aver sostato alquanto a Vodè per raccogliere e disciplinare le sue genti si è avanzato rapidamente contro il Tigrè. Il 12 corrente era a Bellaga, il 13 ad Atzalà, il 14 a Dubbar.

Alla notizia dell'avanzata degli scioani, ras Mangascià ha fatto battere il *chitet* generale ed ha mandato in fretta i suoi capi a prendere posizione in Amba Alagi e quindi egli stesso si mosse da Macallè col grosso delle forze e la sera del 14 poneva il suo campo in Scelìquet presso Antalo.

Le speranze però che Mangascià riponeva nella chiamata sotto le armi, furono in gran parte deluse.

La voce dell'avanzata degli scioani essendosi diffusa precedentemente alla battuta del *chitet*, poca gente vi rispose, pochi corsero alle armi e, ciò che è più grave, molti capi, anche importanti, se ne rimasero tranquillamente alle loro capanne in attesa degli avvenimenti e di più chiari orizzonti.

Tra questi il degiac Agos Tafari.

Il giorno 15 Mangascià e Maconnen si trovarono fronte a fronte e un combattimento sembrava imminente quando ras Mangascià, vedendo di non poter resistere per l'abbandono e pel ritardo di molti dei suoi, radunò i capi, li prosciolse dal vincolo dell'obbedienza e li autorizzò ad andarsene alle loro case.

Ras Mangascià, che pare abbia poca fiducia nel successo della sua causa, ma un fermo intendimento di non umiliarsi personalmente, a un capo che in quell'adunanza lo interrogava su quello ch'egli intendeva di fare, rispose fieramente:

— Quanto a me andrò nel deserto e so quel che mi resta a fare. Voi pure ricordatevi che il Tigrè non è mai stato abitato da schiavi!

Con poco più di un migliaio di armati, dopo ciò, egli ha voltato fronte e si è gettato dalla parte di Dessà e dopo una peregrinazione di qualche giorno è venuto nell'Agamè presso Amba Sion, ove si trova sua moglie, ed ha preso posizione nella fortissima stretta di Oua-Mozam, che si trova fra l'Amba e Adigrat.

In Adigrat però egli era stato preceduto da ras Sebath che vi era giunto inaspettato, cosicchè degiac Agos Tafari che si trovava a Bet Costan presso Focada fu sorpreso da tale arrivo e circondato prima che avesse il modo e il tempo di parare il colpo.

Malgrado ciò venne subito impegnato un combattimento che durò, con poco entusiasmo d'ambo le parti, tutta la giornata, non avendo ras Sebath forze sufficienti per assalire la fortissima posizione di degiac Agos Tafari, e non possedendone questi delle sufficienti per rompere l'investimento e aprirsi una via alla ritirata.

Sebath per definire vittoriosamente la cosa mandò da Mangascià per aiuti, e questi gli spedì trecento fucili e un cannone che nel giorno seguente avrebbero fatta traboccare la bilancia in suo favore; se non che nella notte successiva al combattimento, Tafari, disperando della vittoria, anche perchè non aveva acqua, con un seguito di soli quattro uomini, si diede alla fuga e riuscì a sottrarsi al suo nemico.

L'alba seguente i soldati di Tafari che si trovavano a Bet Corcos, saputa la fuga del loro capo, in parte si arresero, in parte si presentarono al nostro confine sperando di trovare rifugio presso di noi; ma fu loro intimato di allontanarsi dal confine, a meno che si presentassero isolati e inermi.

Ras Maconnen frattanto avanzava sempre, cosicchè il 20 faceva il suo ingresso nell'Enderta, desolata d'uomini e di animali e poneva il campo in Macallè, da dove inviava un bando alle popolazioni per rassicurarle.

In tal modo ras Maconnen giungeva nel cuore del Tigrè senza colpo ferire, poichè non merita di tener conto di alcuni minuscoli fatti isolati verificatisi per opera delle popolazioni di Enda-Moeni.

Il nuovo ras del Tigrè si trova oggi adunque, con ras Micael e circa quarantaduemila uomini in Macallè, un'altra colonna sta scendendo su Axum dal Semien, mentre il Negus si mantiene tra Uoro-Ailù e Borumieda.

Militarmente la situazione di Maconnen appare ottima; però nessun capo fino ad oggi, per quanto qui in Asmara è dato saperne, si è ancora sottomesso. Le popolazioni però che erano fuggite ricominciano a rassicurarsi e a ritornare alle loro case, ciò che è dovuto alla ferrea disciplina che Maconnen fa regnare tra le sue truppe, le quali, ciò che è senza precedenti, si astengono da qualsiasi ruberia ed angheria, sapendo che ogni infrazione agli ordini del capo sarebbe punita con terribile severità.

Ras Mangascià ora si trova, come mi pare vi dissi sopra, a Ouà Moazo con molti capi, ma pochi soldati.

Preti e pacieri vanno e vengono da una parte e dall'altra e potranno per qualche tempo ancora esercitare la loro arte oratoria, ma dubito del successo poichè pare che Mangascià non sia disposto, pur facendo altre concessioni, a riconoscere un altro capo del Tigrè, e Maconnen da parte sua tutto può concedere, tranne che rendersi ribelle al suo re che appunto del Tigrè gli ha fatto l'investitura.

Questo è tutto ciò che mi è dato scrivervi oggi.

Non mancherò di tenervi scrupolosamente informati di ogni ulteriore avvenimento e mando intanto a voi e ai lettori, da questo fresco altopiano, i miei auguri di buon anno.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 8, ore 1.30 pomeridiane. — *(ed.)* Dei livornesi liberati in seguito all'indulto — trentasei, se la cifra è esatta — soltanto quattordici sono ritornati in seno alle famiglie. Per quale ragione si indugia a scarcerarli tutti?

Intanto, uno di essi, certo Domenico Zanobetti — non ancora arrivato qui — è proposto pel domicilio coatto. Francamente: è una proposta ingiustificata, perchè lo Zanobetti è un giovine addirittura innocuo e, credo, guarito adesso anche da innocenti esaltazioni giovanili.

— Per mie particolari informazioni posso assicurarvi che la nostra questura crede d'essere finalmente sulle traccie dell'assassino del vice brigadiere Strazzeri. Intanto essa ha compiuto tre arresti, intorno ai quali mantiene il più fitto mistero. Uno degli arrestati — non so se anche gli altri — furono già indiziati pel fatto medesimo, e poi rilasciati.

— Certo A. P., dietro denunzia della moglie, è stato colto in flagrante adulterio con una tale S. C. *Lui* è stato arrestato; lei no, perchè in stato di avanzata gravidanza.

— L'ottantenne Giuseppa Simoni, vedova Caluri, ruzzolava disgraziatamente dalle scale della sua abitazione in via Palestro; colta da commozione cerebrale, moriva poco dopo giunta all'ospedale.

— Ignoti ladri rubavano 600 lire di rame al banco dello spedizioniere sig. Palmiro Soriani.

Cerimonia patriottica

CATANIA, 8. — Alle ore undici sul piazzale del Giardino Bellini, alla presenza delle autorità, di senatori e deputati, di una rappresentanza dell'esercito, di numerosi sodalizi con bandiere e musiche, e d'immenso popolo, il prefetto, in nome del Governo, consegnò al sindaco di Catania la medaglia d'oro decretatagli per le benemerenze patriottiche nel 1848-49.

Il sindaco, Leonardi, ricevendola in consegna, ringraziò con applaudite parole in nome della città.

Indi un imponentissimo corteo accompagnò il gonfalone decorato sino al municipio. Lungo il percorso le musiche alternavano gli inni patriottici mentre un immenso popolo acclamava.

La città è imbandierata. Stasera vi sarà illuminazione straordinaria.

Per l'Esposizione di Venezia

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 8, ore 3,30 pom. — Iersera ha avuto luogo una importantissima seduta del Comitato dell'Esposizione, ove si discussero le domande presentate dalla Società romana « In Arte Libertas », e dalla recentissima corporazione dei pittori e scultori italiani, per ottenere di esporre collettivamente.

Invitato dal sindaco, il pittore Bezzi chiarì gli scopi ed il carattere della nuova Associazione.

Fradeletto sostenne doversi accogliere le due domande. Altri le combatterono, fondandosi sugli articoli del regolamento.

Ritiratisi i membri del Comitato facenti parte della corporazione, la discussione continuò fino alle ore due di notte.

Si procedette poi alla votazione, che si mantiene segreta finchè la Giunta non avrà deliberato sul voto consultivo del Comitato.

La discussione, che prevedevasi tempestosa, si mantenne sempre serena.

All'accademia della Crusca

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 8, ore 5,10 pom. — *(Guidi)*. Oggi all'Accademia della Crusca il segretario professore Guido Mazzoni ha commemorato Tabarrini, Gladstone e Castagnola. Quindi dopo un bellissimo elogio di Cesare Cantù ha fatto la relazione del lavoro dell'Accademia. Disse che il vocabolario è alla parola *issofatto*, per la stampa, ed alla parola *lamiera* in compilazione.

La morte del senatore Sangiorgi

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 3,40 pomer. — *(De Fonzo)*. Iersera alle 11 moriva per male cardiaco il senatore Antonio Sangiorgi, primo presidente della nostra Cassazione. Domani alle 10 avrà luogo in forma solenne l'accompagnamento funebre.

Un orribile delitto a Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 8, ore 4,30 pom. — *(Piero)*. Un orribile misfatto fu scoperto in via Carlo Botta. Teresa Crosetti, trentacinquenne, che ha il marito in America, fu trovata morta nella sua camera in camicia, bocconi a terra. Il cadavere era crivellato di coltellate e mostrava le traccie di una lotta terribile. Si ritiene assassino il suo amante e cognato, Giuseppe Re, fornaio disoccupato, a causa di gelosia o pel rifiuto di denaro opposto dalla vittima. Costui dopo il delitto — commesso pare iermattina — scomparve. Il delitto si è scoperto soltanto ieri sera, quando la figlia sedicenne della assassinata tornata a casa dal lavoro trovò l'abitazione chiusa.

SPORT

LA CACCIA AL DAINO

BRACCIANO, 7. — Il primo appuntamento, favorito da un tempo primaverile, è riuscito abbastanza brillante.

Ventidue cavalieri presero parte alla caccia: Don Baldassarre Odescalchi, don Enzo suo figlio e don Ladislao suo fratello, il conte Uberto Visconti di Modrone, il conte Febo Borromeo, il conte Senni, l'on. Carlo di Rudinì, il marchese Marignoli, il conte di Santa Fiora, il conte Scheibler, il conte Casati, il duca Quarto di Belgioioso, l'americano Scheuler, il capitano Giacometti, il signor Regis di Olivaira, il signor Riccardo Pierantoni, il signor Morisconi, ed i tenenti di cavalleria Solari, Sambuy, Zaccagni, Aymonino, Sorio, della scuola di Tor di Quinto.

Fra le signore furono notate: le principesse Odescalchi, la marchesa Marignoli e donna Lina Corsini.

Master era il conte Borromeo. Due daini furono uccisi, dopo un brillante galoppo.

Al ritorno gli *sportsmans* si riunirono a banchetto nel castello Odescalchi.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FRA I CONIUGI TREZZA A PARIGI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. — Il comm. Trezza di Musella, il ricchissimo signore veronese da anni domiciliato a Parigi, viveva da alcuni anni diviso dalla propria moglie Elena Knowles, alla quale passava un larghissimo assegno, anche perchè essa teneva presso di sè l'unica figlia.

Un anno fa circa, il Trezza, avute informazioni non buone sulla condotta della signora, capitò improvvisamente a Montecarlo ove essa risiedeva, e le tolse senz'altro la figliuola, che ora tiene presso di sè. Inoltre sporse contro di essa querela per adulterio.

La signora non comparve ed il tribunale di Parigi la condannò in contumacia a tre mesi di carcere. Ora la Knowles ha prodotto ricorso e il processo rinnovato è incominciato ieri.

La signora, interrogata dal presidente, ha negato recisamente le accuse fattele.

Risulterebbe però dai documenti del processo che la signora, recandosi da Parigi a Montecarlo, fece durante il viaggio la conoscenza di un signor De Mier, che s'invaghì di lei subitamente. Il De Mier era ammogliato e sua moglie, avendo intercettate le lettere d'amore che riceveva suo marito, le mandò senz'altro al comm. Trezza, il quale se ne giovò per incoare il processo.

Avanti il tribunale la signora Knowles-Trezza cominciò dal negare l'autenticità di queste lettere, ma poi, essendo stati chiamati due periti calligrafici, finì per ammettere che parecchie erano di suo carattere, persistendo però a sconfessare le espressioni ultra-amorose che in esse si contengono.

Oltre questa relazione col signor De Mier, si imputa alla signora anche un'altra relazione con un ufficiale superiore italiano il quale dimorò lungo tempo a Parigi, ed ora ne è partito. Il pubblico che assisteva al dibattimento si interessò anzi più ancora a questo secondo episodio che al primo, e proruppe in grandi risate quando uno dei testimoni qualificò l'ufficiale italiano per « colonnello prussiano. »

Destano curiosità e scandalo sopratutto le deposizioni dei domestici, affatto contraddittorie, alcuni di essi aggravando la condizione della signora, altri sostenendo che tutte le accuse sono calunniose.

Le più importanti testimonianze furono quelle della cameriera Lina Skeuf ostilissima alla sua expadrona — la quale udendola alzava sprezzantemente le spalle — e quella di certo Simoneau cocchiere del signor De Mier, anch'essa assai grave, ma che la difesa della signora tacciò di falsità, notando che il Simoneau era l'amante della cameriera Skeuf.

Il Simoneau non essendo comparso all'udienza fu letta la sua deposizione scritta, ma però poi le insistenze della difesa, la causa fu rinviata a otto giorni, per citarlo di nuovo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in Italia

A Velletri il discorso inaugurale è stato pronunziato dal sostituto Michele Angelo Fortini.

A Trapani dall'avv. Fattorusso.

A Messina dal cav. Stasi.

A San Miniato parlò il sostituto procuratore del Re avv. Giovanni Antonio Campus.

A Sant'Angelo de' Lombardi il sostituto procuratore del Re avv. Gaetano Bitetti.

A Lanciano il sostituto procuratore del Re avv. Boni.

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 gennaio.

Le preoccupazioni della settimana sono due: la *Patrie Française*, e le lotte per il *Campionato del mondo*. Metterle vicina una all'altra può sembrare singolare — e nondimeno hanno un punto di contatto, e la giostra del *Casino de Paris* è un vero apologo indirizzato al partito dei « Duchi. » Oggi soltanto abbiamo la lista completa degli aderenti al programma della Lega, il quale di primo acchito sembra degno proprio del « prix Monthyon » — per le opere virtuose. Ma avviene di questo documento — che il numero e la qualità di coloro che lo firmano, rendono storico — quel che accade di certe terzine di Dante, per le quali i dotti scrivono volumi di commenti. Il manifesto è corto: le spiegazioni occupano infinite colonne dei giornali. Condensandole risulta questo: pace e conciliazione tra tutti i francesi — eccetto quelli che non la pensano come i signori Brunetière, de Broglie e Francesco Coppée. E' il *vade retro Satan* per tutti coloro che hanno firmato proteste in favore di Picquart e di Zola...

✕

Il *Casino de Paris* per varie sere è stato pieno di una folla ansiosa e febbrile che voleva assistere alle prove per il *Campionato del mondo*. Essi dovevano essere cortesi: c'era un regolamento firmato e accettato dagli Ercoli in persona, e tutti i « cattivi colpi » erano esclusi. Si tratta — ognuno che abbia assistito a questo genere di spettacoli lo sa — di far toccare terra alle spalle dell'avversario.

Le prime sere le cose andarono nel modo più cavalleresco, ma poi il Pons « campione » francese perdette pazienza, e ruppe una costa al suo infelice competitore viennese; e quel che è peggio nella prova suprema col russo Pytalinsky, quando si credeva che sarebbe finita con una bella suonata dell'inno imperiale, alternato con la Marsigliese, in mezzo alle grida di viva l'alleanza — lo strozzò a mezzo. — Ma che c'entra — direte — la *Patrie Française?* C'entra perchè anche i nuovi intellettuali, i quali ora si trattano da « eminente filosofo » da « storico insigne » di « gloria del nostro secolo » finiranno come Pons e l'altro in *sky*. Si piglieranno pel collo.

***

I progetti di *clous* per l'Esposizione s'affastellano negli uffici del signor Picard, e pochi fra essi non subiscono la sorte destinata alle cose impossibili o ridicole. Ce n'è un certo numero che propone di unire la cima della torre Eiffel con il Trocadero — un viaggio aereo che non si farà mai; c'è chi vuol portarla via di peso e porla a cavallo della Senna — l'esperienza del trasporto infelice della galleria delle macchine ne fa giustizia; altri si occupano di modificare questa che fu la meraviglia del 1889 e che è divenuta leggenda. Probabilmente si limiteranno a cangiarne il colore, e se fecero varie prove. L'ultima fu quella di tingerla in giallo — ma essendo il colore — qui — dei mariti ingannati, è respinto con orrore.

Un progetto di un mappamondo immenso, c'è — e si realizzerà, e insieme una infinità di proposte, belle, mediocri e barocche. Fra le prime citeremo il progetto di tre italiani, il noto pittore Cortuzzo, lo scultore Cocchi, e l'ingegnere dell'ambasciata signor Pesci, i quali intendono far vedere ai visitatori dell'Esposizione, una riduzione di Pompei — Pompei, avanti l'erazione che la distrusse, Pompei vivente con i suoi abitanti, le sue feste, i suoi teatri: progetto a metà coreografico, e metà artistico.

All'Esposizione italiana di Londra fu tentato felicemente qualcosa di simile facendo vedere una Roma antica, con scene panoramiche riuscitissime. Auguriamo lo stesso successo alla *Pompei* in questione.

✕

Un altro progetto patrocinato credo da un italiano è quello della « Rue de Paris » dove si concentrerebbero tutti i piaceri della capitale e che conterrebbe cinque teatri, uno destinato alla « Canzone, » un altro alla musica, un terzo ai quadri plastici, ecc. Osservo che i direttori di teatro per i quali l'Esposizione del 1889 fu una grande delusione, sono spaventati ora dalla quantità di teatri che si progettano per quella del 1900.

✕

Sulla nostra sezione c'è ancora poco da dire, se non che alcuni artisti hanno accettato di esporre, e fra gli altri noto il celebre Boldini che chiede 28 metri di spazio per le sue opere. Intanto — pare — ferve la questione della facciata del Padiglione italiano. Un giornale pubblica un telegramma il quale afferma che il progetto di questa facciata « fu rifiutato dal Comitato di Parigi. » Precisiamo un po'. Secondo le mie notizie, questa, rassomiglia al Pontelagoscuro, comune ove non ci sono nè ponti, nè laghi, e ove il sole brilla come a Roma — quando non c'è nuvole. Non c'è ancora un « Comitato di Parigi » (infatti quello della Camera di commercio, di cui sono indegnissimo membro — per far che cosa, giusto cielo? — limitandosi a promuovere e a ricevere le domande di spazio); non c'è progetto di facciata — perchè l'architetto non è ancora scelto. C'è tuttavia un progetto che sarebbe stato soggetto di critiche, ma a Roma verrà sciolta la questione.

A me l'idea di fare dell'edifizio italiano una riduzione del Palazzo Ducale di Venezia, mi sembrava tale da far metter da parte tutte le altre. Di già, il solo annunzio fattone, venne qui accolto con entusiasmo, e chi lo sa, questa riproduzione sarebbe — se bene eseguita — il *clou* tanto cercato. Dubito però che il progetto si realizzi. 1)

***

I giornali speciali ci narrano che i medici psicologi hanno esaminato la testa di Vacher — l'assassino delle pastorelle — ne hanno pesato il cervello, e che hanno trovato che era « cosciente ». Anche se avessero trovato che era «inconsciente», la cosa non mutava, perchè il capo era tagliato e non si è ancora scoperto il mezzo di riappiccicare il corpo umano, come si fa per i piatti rotti. Ma ciò che mi ha colpito è che l'avevano comprata dalla sorella di Vacher.

Mancando un listino che dia i prezzi delle teste ghigliottinate, suppongo che il dottor Medange sia andato da quella signora facendo lo gnorri.

— Avete — le avrà chiesto — qualche cosa che abbia appartenuto al vostro illustre fratello?

— Avrei una vecchia giacchetta...

— Peuh! non mi va... E il capo lo avete conservato? Volete venderlo?

— Volentieri.

— Quanto?

— Cinquanta franchi.

— Scherzate?

— Ma no, sono oggetti rari...

E via così fino al momento in cui la cara sorella avrà firmata la ricevuta per la vendita della testa del caro fratello. Ciò che prova che avere una famiglia è utile, talvolta.

(1) Possiamo aggiungere che l'idea della riduzione del Palazzo Ducale di Venezia con la relativa Cà d'oro e la casa di Desdemona è stata abbandonata. Ma si rallegri il nostro *Jacopo*. Si è stabilito che il nostro padiglione, per opera dell'architetto Ceppi, sia costruito secondo lo stile veneziano. E, alla vista delle amate *bifore*, il cuore di *Jacopo*, così tenero del natio *loco*, balzerà ugualmente di gioia!

Felchetto.

Piccola Cronaca

FRANCESCO GIUSEPPE la migliore delle acque purgative.

MAL. BAMBINI D.r Cav. Ruggieri, via A. Depretis, 65, p. 2, 1-3 p.

PERFEZIONAMENTO dentiere, sistema brevettato dal Ministero Industria e Commercio, del cav. Betti

DENTISTA Corso Vittorio Emanuele, 119. — Dentiere complete da L. 80 a 200.

PELLICCERIE e *ombrelli*, F.lli Colla, Corso Vitt. Em., 66, 68, 70, 72 con magazzino al primo piano. — Succursale via Tritone, 195, 196.

PEDICURE De Michele unique P. à Rome. Specialiste pour les maladies des pieds et pour les ongles incarnés les plus difficiles et sous quelque forme que ce soit. Rue della Mercede, 33, p. p. — 8 h — 17 — On se porte à la maison.

VILLE, PALAZZI, HOTELS. La Casa *Fratelli Testolini di Venezia*, fornitrice di parecchie Case Regnanti, assume la costruzione e la decorazione di ville, palazzi, hôtels. Si incarica pure dell'ammobigliamento d'appartamenti signorili in ogni stile.

Evidente vantaggio per gli interessati che trattano con un unico imprenditore e senza intermediari.

Sopraluoghi e disegni a spese della casa assuntrice. Si acquistano mobili artistici a prezzi massimi.

ISTITUTO "LA TORRE" ostetrico ginecologico per partorienti e malattie delle donne, via Collina, 24. Consultazioni private via XX Settembre, 8. Roma.

MALATTIE RENI, VESCICA, *Fegato*, *Cav. Franchini.* Visita ore 10-12, Via Cavour, 57.

OGGETTI D'ARTE ANTICA e specie *mobili, arazzi, merletti, stoffe, stampe, bronzi*, ecc. vengono acquistati dalla ditta sottoscritta. Potendo disporre di forti capitali (la Compagnia di cui fa parte ha un capitale di L. 8,500,000) fa sempre ingenti anticipazioni su vendite da effettuarsi. Rivolgersi alla *The Venice Art* C. — Venezia.

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle ore 12 all'una — Via Umiltà, 79

MALATTIE NERVOSE *NEURASTENIA.*— La *Neurasthenine Board di Philadelphus*, per giudizio delle più notabili autorità mediche, è il sovrano rimedio per il *male di capo*, l'*insonnia*, l'*impressionabilità*, i *dolori spinali*, l'*esaurimento nervoso*, il *malessere*. Richiedere con biglietto da visita opuscolo corredato di documenti.

Farmacia del Quirinale, Roma - Cav. E. Pierandrei.

TOSSITE? Se volete un rimedio di pronta efficacia preferito da tutti i medici per le sue insuperabili proprietà calmanti e curative, usate le *Perle Antibronchiali* a base di *codeina, terpinolo* e *catrame*, da non confondersi coi tanti specifici consimili, semplici palliativi a base di morfina, più che altro dannosi.

Una scatola Lire 1.40 — per posta aggiungere centesimi 30.

Unico depositario per l'Italia *G. Tarrosi* — Farmacia via Magenta, Roma — Telefono 2343.

A PREZZI FISSI e moderati si hanno denti e dentiere senza palato col sistema brevettato dal Min. Ind. e Comm. del dentista

HINNA specialista pel raddrizzamento dei denti deviati. Roma, via Frattina, 34, dalle 9 alle 5.

CRONACA DI ROMA

IX gennaio. — Domani, anniversario della morte di Vittorio Emanuele, avrà luogo la consueta messa, alla quale assisteranno le LL. MM. il Re e la Regina e i Principi di Napoli.

Più tardi si recheranno al Pantheon le Associazioni popolari, movendo da piazza SS. Apostoli, dove si raduneranno alle ore 10. Alle 11 le rappresentanze comunali e provinciali andranno a deporre una corona sulla tomba del primo Re d'Italia.

Un patriottico manifesto è stato pubblicato dal comizio centrale romano dei veterani.

La riunione dei consiglieri liberali. — Iersera ebbe luogo nella sala comunale di via dei Crociferi l'adunanza dei consiglieri liberali. Di 46 consiglieri, 36 erano presenti o aderirono all'adunanza. Eccone i nomi:

Bastianelli, Cruciani-Alibrandi, Piperno, Armellini, Tittoni, Nathan, Masi, Jacovacci, Ferrari, Baldori, Lizzani, Brauzzi, Carancini, Koch, Gazzani, Coltellacci, Mazza, Panizza, Teso, Trompeo, Palomba, Desideri, Alatri, Modigliani, Nisolino, Albini, Casciani, Veraldi, Zuccari, Civalleri, Caetani, Scialoia, Doria, Castellani, Galluppi, Cerelli.

Lasciando da parte per l'alto ufficio che occupa, l'on. Guido Baccelli e l'on. sindaco Ruspoli, al quale dai promotori dell'adunanza non era stato mandato l'invito — e non comprendiamo bene il perchè, essendo il sindaco il capo naturale della maggioranza liberale del Consiglio — degli altri otto consiglieri cinque, cioè: Giordano-Apostoli, Libani, Tenerani, Leopoldo Torlonia e Berardi, non inviarono la loro adesione, e tre risposero riservando la loro libertà d'azione. Essi sono: l'on. Vitelleschi, il prof. Monaci e il principe don Prospero Colonna, che scrisse una lettera nella quale dice in sostanza che egli considera avversarii tanto i radicali quanto i clericali. « Non potrei — egli ha scritto all'on. Trompeo — egualmente associarmi con chiunque da me si dipartisse, sia clericale, repubblicano o radicale, rappresentanti tutti idee così diverse dalle mie ed egualmente per me avversarii politici. Se è quindi un gruppo *monarchico liberale* quello che si vuol formare, eccomi qua; altrimenti non aderisco a nulla e preferisco conservare intera la mia libertà di coscienza e di voto. »

Fra le lettere di adesione notevole la seguente di Ernesto Nathan:

Egregi Colleghi,

Vogliate scusarmi presso i colleghi se impegni imprescindibili mi impediscono di intervenire stasera.

La mia interpretazione dell'ufficio affidatomi dagli elettori liberali di ogni partito si riassume nell'adoperarmi affinchè da un lato l'amministrazione effettiva della capitale d'Italia si affidi a coloro i quali tale la riconoscono ora ed in avvenire; dall'altro nel promuovere, all'infuori di ogni altro obietto politico, che il governo del Comune rispecchi moralmente e materialmente l'interesse generale della cittadinanza. Sia mancanza di coesione, di disciplina, di organizzazione, a quel duplice scopo non ha, finora, corrisposto la maggioranza liberale del Consiglio e perciò sono lieto di dare la mia piena adesione, purchè sia quella di gregario, a quella qualsiasi organizzazione atta a raggiungerlo, che possa essere deliberata dai colleghi. Credetemi

Dev.mo
Ernesto Nathan.

L'adunanza di iersera era presieduta dai consiglieri Gazzani e Trompeo.

Alla discussione amplissima parteciparono i consiglieri Scialoia, Mazza, Trompeo, Ferrari, Veraldi e Gazzani. Nei discorsi si manifestò subito un intento di concordia fra le varie frazioni del partito liberale, e non fu difficile determinare anche i mezzi perchè il fascio ricomposto degli elementi liberali potesse in Consiglio esercitare efficacemente la sua azione.

Fu infatti stabilito di nominare una Commissione composta di tre membri col mandato di studiare le questioni più importanti che dovranno discutersi in Consiglio comunale e di riferirne in prossime adunanze dei consiglieri liberali; fu anche stabilito che la Commissione si mantenesse in continui rapporti col sindaco e con la Giunta.

Dei tre membri della Commissione due furono eletti nell'adunanza di iersera e sono i consiglieri Scialoia e Piperno; la nomina del terzo fu deferita al sindaco. Che se l'on. Ruspoli declinasse tale incarico, la Commissione si completerebbe, nominando essa stessa il terzo membro.

L'adunanza si sciolse verso la mezzanotte.

Tiro a segno. — Il Comitato dell'Unione dei tiratori italiani si è riunito ieri sera per discutere intorno alle attuali condizioni del Tiro a segno Nazionale ed intorno all'intervento dell'Italia al terzo *match* internazionale che avrà luogo in Olanda il 21 giugno p. v.

Ha deliberato la nomina di una Commissione permanente con l'incarico di fare attiva propaganda presso le Società e presso i tiratori allo scopo di riunire in un fascio tutte le forze vive dell'istituzione e reclamare una pronta riforma della legge vigente che dia vita nuova e rigogliosa al Tiro a segno Nazionale.

Per il *match* ha deliberato di mandare subito l'adesione ed il proprio voto in favore dell'uso di armi a mira scoperta alle quali appartiene anche il nostro facile modello 1891, che diede così splendidi risultati alla terza gara generale di Torino.

Primo Collegio dei Probi-viri. — Stamane nell'ufficio del giudice conciliatore in via del Beschetto, 131, si è adunato il primo collegio dei probi-viri (arti grafiche) composto degli operai Ciarabelli Giovanni, Recchi Enrico, Trubbiani Luigi, Romanelli Cesare, Masseroli Luigi, Loioli Adriano, Crespina Francesco, Veraldi Giuseppe, Parpagnoli Giuseppe e Marino Carlo — e degli industriali Ripamonti cav. Domenico, Bobbio cav. Giacomo, Colombo cav. Carlo, Salomone cav. Luigi, Staderini cav. Aristide, Voghera cav. Enrico, Franchini Adolfo, Squarci Dionisio, Guarducci E. e Valenzani.

La presidenza era tenuta dal giudice conciliatore Bonelli A.

Dopo l'appello il presidente invitò gli adunati a procedere senz'altro alla costituzione degli uffici che risultarono così composti:

Vice presidenti: Ripamonti cav. Domenico (industriale), Masseroli Luigi (operaio).

Ufficio di conciliazione: Bobbio cav. Giacomo e Staderini cav. Aristide (industriali) — Recchi Enrico e Trubbiani Luigi (operai).

Per la giuria: Voghera cav. Enrico e Salomone cav. Luigi (industriali) — Veraldi Giuseppe e Ciarabelli Giovanni (operai).

Il presidente costituiti gli uffici dichiara che fino da oggi il primo collegio dei probi-viri entra nell'esercizio delle funzioni affidategli dalla legge.

Società di mutua assistenza fra gl'impiegati comunali. — Coll'intervento di un gran numero di soci ha avuto luogo l'assemblea generale per discutere sulle comunicazioni del deliberato del Consiglio direttivo in merito alla accettazione della bandiera nazionale offerta da trecento soci per iniziativa dei signori Bogi, Bongiovanni, Brisi, Ciotti e Dassi.

Aperta la seduta il consigliere di turno signor Cei ha partecipato le decisioni del Consiglio consistenti nell'accettazione della bandiera che dovrà essere esposta in tutte le circostanze in cui la espone il Comune.

Dopo una discussione calma, ordinata e patriottica, alla quale hanno preso parte i soci Filipperi, Catalani, Casini, Capellini ed altri viene votato tra grandi applausi e alla quasi unanimità un ordine del giorno del socio Bongiovanni con il quale è stato completamente approvata la decisione del Consiglio; lasciando ad esso facoltà di organizzare una festa per la inaugurazione della bandiera.

L'anno scorso per questa questione della bandiera pareva dovessero sorgere dissensi nella Società fra gl'impiegati comunali. Constatiamo con piacere che la maggioranza dei soci ha saputo imporsi e vincere di fronte alla minoranza dei clericali e clericaleggianti.

Per Pietro Galoppini. — Oggi ebbero luogo le esequie di Pietro Galoppini, uno dei Mille. Sul feretro, coperto di corone, posavano la camicia rossa costellata di medaglie e la spada. Seguivano la Società dei Reduci con bandiera e gran numero di amici.

Lo stato di servizio del Galoppini è veramente glorioso. A Calatafimi, sebbene ferito, riusciva a impadronirsi di un cannone borbonico, e il 29 maggio, a Palermo, issava la bandiera tricolore sul forte di Montalto. Tenente dei volontari italiani si segnalò nel 66 nella campagna del Tirolo, e l'anno seguente, capitano nel 1. battaglione, meritava gli encomi di Giuseppe Garibaldi a Mentana.

Per Luciano Morpurgo. — Oggi nella sala dell'Associazione di M. S. tra gl'impiegati, all'Esedra di Termini, affollata di pubblico, la Società stenografica centrale italiana ha commemorato il suo socio fondatore prof. Luciano Morpurgo. Aderirono venti Società stenografiche italiane, e la Società Triestina e Trento.

L'on. Mazza ha pronunziato il discorso commemorativo. Dopo un bellissimo esordio, ha tratteggiata con parola vivida ed efficace la vita del Morpurgo, vita modesta ed insigne, cominciata con le lotte per la redenzione di Trento e Trieste; ne ha delineata la figura di giurista e di cittadino; ha detto della strenua propaganda stenografica da lui fatta in Italia.

Il discorso dell'on. Mazza è stato vivamente applaudito.

Per l'ambasciatrice d'Austria. — Oggi la salma della contessa Revertera Salandra è stata esposta nella splendida cappella ardente nel palazzo dell'ambasciata a piazza Venezia. Una infinità di corone intorno al feretro. Domani sera alle 5 e mezzo sarà fatto il trasporto in forma privata al camposanto Teutonico presso San Pietro.

La clinica di otoiatria. — Alla presenza di un pubblico composto di tutto ciò che nel...

Rivista Finanziaria

Roma, 8 gennaio.

I mercati finanziari hanno passata la prima settimana del nuovo anno molto meno bene di quello che la chiusura del 1898 faceva prevedere. Comincia a pesare nuovamente su di essi la situazione della politica internazionale, divenuta tutt'altro che tranquilla per l'accentuarsi del contegno dell'Inghilterra verso la Francia. Le notizie di ieri sono a questo riguardo anche più gravi, e non sappiamo quale influsso eserciteranno sui mercati al loro riaprirsi di domani. E' da sperare che il pericolo, che minaccia di nuovo la pace, possa essere scongiurato; ma pel momento la situazione è tale da giustificare le preoccupazioni e la incertezza dei mercati. I corsi dei principali titoli di Stato esteri si sono risentiti già di questa situazione, e il riversarsi sul mercato di una somma abbastanza ingente di capitali, conseguita dai *coupon* del 1° gennaio, non ha avuto l'effetto abituale di rilevare i detti corsi; i quali resultano dalle cifre seguenti:

	31 Dic. 1898	7 genn. 1899
Consol. inglese	110 15/16	110 11/16
Rendita francese 3 0/0 p.	101.82	101.75
Rendita russa 3 0/0	95.00	93.95
Consol. prus. 3 1/2 0/0	101.60	101 —
Rendita austriaca oro	120.50	120.35
Rendita spagnuola estera	46.85	46.30
Rendita turca	22.87	22.80

La Rendita Italiana è stata soggetta ad oscillazioni frequenti e sensibili; il mercato di Parigi, che dà l'intonazione al suo corso, è stato, a riguardo di essa, nervoso ed agitato fino all'ultimo momento della settimana, in cui ha chiuso con un ribasso di quasi mezzo punto. Ecco le cifre:

	31 dic. 1898	7 genn. 1899
Borsa di Parigi	95.07	93.63 ex
» Londra	94 1/16	91 15/16 ex
» Berlino	94.10	93.80
» Roma	102.82	99.92 ex

Il 4 1/2 per cento da 109.50 a 108.80 ex e le obbligazioni ferroviarie 3 0/0 da 324 a 319.50.

Il ribasso di 45 centesimi inflitto al corso della nostra Rendita in qualche ora della seduta di Borsa, e oscillazioni di mezzo punto tra una seduta e l'altra, rivelano che sul mercato di Parigi un elemento perturbatore è venuto a stabilirsi nel movimento del titolo di Stato italiano. Infatti, assolutamente nulla giustifica, o anche semplicemente spiega, simili manifestazioni ultra nervose; la situazione politica e finanziaria non è certo mutata in questi ultimi giorni; tutto accenna a miglioramento, e la grande preoccupazione riguardo all'Africa è svanita a giudizio degli stessi giornali francesi. Noi crediamo che i movimenti frequenti e sensibili di questa settimana siano prodotti dai nuovi ordinamenti della Borsa di Parigi; cessata l'azione della *coulisse*, il *parquet* degli agenti di cambio è rimasto padrone della situazione ed opera senza il controllo, in certi momenti efficacissimo, che quella esercitava su di esso. E' evidente che nel *parquet* si è formata una corrente che ha preso di mira la nostra Rendita, e opera secondo il proprio tornaconto del momento. Codesta situazione nuova dovrebbe richiamare l'attenzione del ministro del tesoro e indurlo a studiare le provvidenze opportune. Noi persistiamo a credere che convenga avere a Parigi un agente finanziario del tesoro, come ve lo hanno la Russia e la Spagna, la cui opera sia rivolta a sventare le manovre, alimentate da notizie false e da insinuazioni, che la speculazione sa preparare e sfruttare.

Le Borse italiane hanno sostenuto un po' meno di quello che usarono in passato il corso del nostro titolo, di fronte alle oscillazioni di Parigi: perciò il cambio non si è risentito che molto lievemente di esse; i corsi ultimi sono, in fatto, quasi uguali a quelli di sabato passato, cioè:

	31 dic. 1898	7 genn. 1899
Parigi	107.80	107.75
Londra	27.13	27.14
Berlino	132.75	132.90

Le condizioni dei mercati monetari internazionali sono state, durante l'anno 1898, meno buone e per il mercato di Berlino addirittura difficili, in confronto di quelle del 1897.

Il saggio dello sconto ha dovuto essere elevato al 3 0/0 dalla Banca di Francia, al 4 0/0 dalla Banca d'Inghilterra, al 5 0/0 dalla Banca Austro-Ungarica, al 6 0/0 dalla Banca dell'Impero germanico; la Banca di Francia, per preservare la sua riserva metallica ha, inoltre, elevato fino al 7 per mille il premio sull'oro. Le provvidenze adottate da queste Banche hanno conseguito sufficienti risultati; cosicchè la loro situazione, malgrado le difficoltà del mercato, non è oggi notabilmente diversa da quella della fine del 1897.

La situazione ultima delle dette Banche, in confronto a quella dell'anno precedente, indica le differenze seguenti:

Per la Banca d'Inghilterra: diminuzione di sterline 1.115.000 nel fondo metallico; 1.047.000 nella riserva; 3.481.000 nel portafoglio; 3.965.000 nei depositi privati.

Per la Banca di Francia: diminuzione di franchi 130.200.000 nel fondo oro; aumento di 1.800.000 di franchi nel fondo argento; 46.500.000 nel portafoglio; 46.700.000 nelle anticipazioni; 1.100.000 nella circolazione; diminuzione di 44.100.000 nei conti-correnti.

Per la Banca dell'Impero di Germania: diminuzione di marchi 74.300.000 nel fondo metallico; aumento di marchi 96.500.000 nel portafoglio; 13.400.000 nelle anticipazioni; 37.400.000 nella circolazione; 4.500.000 nei depositi; la circolazione oltre il limite legale e perciò tassata al 5 0/0 è di 283.000.000, superiore di 111.400.000 a quella dell'anno precedente.

In Italia il danaro è stato sempre piuttosto abbondante e a buon mercato; lo sconto libero è sceso e si è mantenuto per molto tempo fin sotto il 3 per cento; cosicchè il ministro del tesoro ha dovuto autorizzare gl'Istituti di emissione a scontare la carta di prim'ordine al 3 1/2 0/0. La situazione ultima — 20 dicembre — della Banca d'Italia, in confronto con quella della stessa data del 1897, dimostra il notabilissimo progresso conseguito dal maggiore dei nostri Istituti di emissione, il quale, se fosse più libero nei suoi movimenti, potrebbe esercitare un benefico influsso sul mercato. Ecco le cifre dei principali conti:

	20 dic. '97	20 dic. '98
Riserva metallica	446.809.944	434.300.000
Portafoglio	215.644.047	265.800.000
Anticipazioni	19.941.024	15.446.889
Titoli di Stato	104.731.989	159.900.000
Circolazione	771.935.903	799.000.000
Debiti a vista	95.225.139	107.500.000
Conti-correnti	144.669.362	138.600.000

Le partite immobilizzate, da 302,415,145 sono discese a 255,900,000 e le rendite, depurate dalle spese, si sono elevate da 10,511,832 a 11,774,818.

✕

Il mercato dei valori ha iniziato l'anno nuovo come aveva chiuso il 1898; sempre lo stesso movimento attivo; sempre la stessa tendenza all'aumento, specie di alcuni titoli; sempre contrasto vivissimo su alcuni altri: la settimana testè chiusa si distingue dalle precedenti per un andamento più nervoso, che è indicato da oscillazioni più frequenti. Non sono mancati i rialzi da parte di coloro che avevano conseguito buoni profitti dall'aumento dei corsi, e ciò ha pur contribuito parecchio alle oscillazioni. Nel complesso, però, il progresso raggiunto si mantiene; e ciò dovrebbe consigliare tutti ad arrestarsi nell'ascesa per consolidare i corsi e dare opera al *classement* di tutti questi valori.

Ecco le consuete distinte, che meglio chiariscono la situazione odierna:

Azioni di Istituti di credito

	31 Dic. 1898	7 Genn. 1899
Banca d'Italia	1006	1009
Credito italiano	646	646
Banco di Roma	176	176
Banca commerciale	668	670
Istituto di cred. fond.	516.50	518
Banca gener. in liq.	90	96
Banco di sconto e sete	251	259.50

Le azioni della Banca d'Italia hanno oscillato tra un massimo di 1025 e un minimo di 990, ma hanno finito per conservare il loro corso precedente; sebbene si dica che il dividendo non supererà le 18 lire, il pubblico mantiene, e con ragione, il suo favore a questo titolo di prim'ordine, il cui avvenire splendido è assicurato dai risultati di quest'anno. Anche il Credito Italiano mantiene la sua ottima posizione; nella stessa piazza di Roma ha dato luogo ad animate contrattazioni, e il suo corso ha toccato il 663. Il Credito Fondiario ha fatto un altro passo verso il corso di 120; il dividendo potrebbe essere superiore a 22.50, ma pare che il Consiglio lo fisserà anche quest'anno in tale cifra. Notabile il progresso delle azioni della Banca Generale, la cui liquidazione procede sempre meglio. Poco movimento negli altri titoli.

Azioni Società di trasporti

	31 dic. 98	7 gen. 99
Strade ferrate Meridionali	747	735 ex
» » Mediterranee	564	555 —
» » Sicule	705	680 ex
Strade ferrate R. sarde pref.	338	335 —
» » R. sarde ord.	323	320 —
» » Sarde second.	272	271 —
Ferrovie del Vomero	216	216 —
Navigazione generale	445	432 —

Pochi rilievi ci occorre di fare su questa categoria di valori; quelli ferroviari principali hanno avuto una lieve reazione; forse il progresso era stato troppo rapido. Le azioni della Navigazione hanno risentito l'influsso di forti realizzi.

Società industriali

	31 dic. 98	7 gen. 99
Acqua Marcia	1134	1155
Condotte d'acqua	274	281.50
Omnibus di Roma	425	427
Molini	129	130.50
Gas di Roma	744	744
Gas di Torino	695	700
Metallurgica Italiana	218	240
Ferriere Italiane	152	155
Acciaierie di Terni	1275	1250
Cotonificio Cantoni	436	442
» Veneziano	208	208
Lanificio Rossi	1470	1460
Elettricità Edison	407	407
Elettricità Alta Italia	261	260
Raffineria Ligure Lomb.	412	405
Società Italiana Zuccheri	315	337.50
Società Ceramica Richard	303 50	316
Cartiera Italiana	600	596
Società Veneta	73 50	77
Società carburo di calce	405	480

Come vedono i lettori dalle cifre suesposte, dei molti valori di questa categoria appena qualcuno è in ribasso; cioè: le azioni della Raffineria, sulla voce che non verrà distribuito il dividendo, che pur potrebbe esser pagato, e pel proposito, molto saggio, di non spingere tropp' oltre il corso di questo titolo; le azioni delle Acciaierie, il cui corso è divenuto sensibilissimo, cosicchè, sebbene gli affari siano stati limitatissimi, l'offerta di una piccola partita può produrre un ribasso. Fra i titoli in progresso si trovano quasi tutti i valori locali di Roma.

Notiamo: in primo luogo le Azioni delle Metallurgiche, che vennero spinte fino a 255 e rimangono a 240; la Società ha stabilito di aumentare il capitale da 3,500,000 a 5,000,000 per lo sviluppo dell'industria; le Azioni delle Ferriere furono sollevate da una attiva corrente di affari a 163; le Azioni delle Condotte hanno pure ottenuto notevoli domande, e debbono a queste il loro graduale progresso che le ha spinte in qualche giorno fino a 187; le Azioni dei Molini hanno potuto rialzarsi ancora meglio, spingendo il loro corso fino a 132; è voce molto accreditata che la Società stia preparando una operazione dalla quale trarrebbe un notevole vantaggio la sua situazione avvenire: infine le Azioni della Società pel carburo di calcio, acetilene, ecc., le quali, malgrado le minaccie della nuova tassa, hanno avuto un aumento di 75 lire per opera della speculazione! Fuori di Roma, notiamo il progresso delle Azioni della Società Italiana degli zuccheri, che vanno sempre più avvicinando il loro corso a quello delle Raffinerie; delle Azioni delle Venete, di cui è ufficialmente annunziata la trasformazione in Società di ferrovie secondarie, trasformazione indubbiamente opportuna e la sola che può infonderle nuova vita; contrariamente a quel che comunemente si credeva, la Società Veneta non trasporterà la sua sede a Roma, ma la manterrà a Padova: buona fortuna!

scienza vi è di più notevole in Roma, l'illustre prof. comm. Emilio De Rossi ha inaugurato ieri nell'ospedale di S. Spirito la clinica Otojatrica da lui diretta con un discorso « Della attuale posizione della Otologia nella scienza e nelle istituzioni sociali. »

L'illustre professore profuse in questa prolusione tutti i tesori della sua vasta dottrina; gli applausi che salutarono l'oratore oltre che omaggio reso al dotto erano anche, certamente, l'espressione della generale soddisfazione perchè la clinica otojatrica avesse finalmente ottenuta una residenza degna della importanza sua.

R. Accademia di Santa Cecilia. — Apprendiamo con vero piacere che questa mattina la giovanissima pianista signorina Adele Tortora, allieva del maestro Clemente Borgonzoni, dopo avere superato splendidamente gli esami ha ottenuto il diploma di magistero. Per l'armonia e la storia ha avuto i professori Parisotti e Zuliani.

Tra Cooperatori. — Per festeggiare la medaglia d'oro conseguita testè alla Esposizione Generale di Torino dalla Società anonima cooperativa di consumo fra gli impiegati, iersera si riunivano ad amichevole banchetto al « Ristorante Varese » parecchi fra i fondatori e gli attuali amministratori di questo importante sodalizio divenuto ormai uno dei più eloquenti esempi della cooperazione in Italia. Ai brindisi di rallegramento per la ottenuta onorificenza parlarono applauditissimi l'on. Maggiorino Ferraris presidente, e l'avv. Appelius vice-presidente della Società, il cav. Ponti direttore della consorella « Unione Militare », il cav. Magalli direttore generale del Credito al ministero di agricoltura, industria e commercio, il cav. Gentili, il signor Piergiovanni ed altri. Vivissimo è il compiacimento per lo stato di prosperità e di continuo sviluppo che la Cooperativa romana, sorta da modesti ma fecondi principii, ha saputo raggiungere, gloria e decoro della immensa classe degli impiegati in Roma, benefico contributo della economia generale della città.

Ancora dell'aggressione in via Quintino Sella. — L'avv. Merino Fernandez, che si trova sempre all'ospedale di Sant'Antonio, migliora. Le indagini della questura sulle cause dell'aggressione continuano, benchè senza risultato.

L'arresto di un evaso. — Oggi è stato arrestato a Civitavecchia certo Oreste Sforza fuggito giorni sono dal carcere di Bagnorea.

Il suicidio in via Calatafimi. — Un amore contrastato condusse alla morte un giovane di 21 anni, Valentino Salvatucci da Terni, commesso all'agenzia postale a San Carlo al Corso. Stamane alle otto e mezza nella sua abitazione al N. 41 di via Calatafimi il Salvatucci si è tirata una revolverata in direzione del cuore. Alla detonazione accorsero alcuni inquilini che trovarono il giovane disteso sul proprio letto esanime. Il dott. Caccialupi, chiamato in fretta dalla prossima farmacia, ne constatò la morte. Sul comodino fu trovato un biglietto col quale il suicida annunziava in lapis il suo disperato proposito.

Sotto il treno. — L'uomo schiacciato dal treno ieri tra Palo e Palidoro era il bracciante Giuseppe Bellaggia, di 36 anni, che lavorava lungo la linea ferrata.

Il coltello. — Oggi alle 4, in un'osteria a via Ardeatina fuori porta S. Sebastiano, Giuseppe Ferrandi, d'anni 17, da Sassoferrato, abitante in via Appia Antica 48, venuto a contesa con Nicola Giancòni, era da costui ferito gravemente di coltello all'addome.

Trasportato alla Consolazione, quei sanitari lo hanno sottoposto alla laparatomia, riservandosi il giudizio.

Il feritore è stato arrestato.

Bollettino meteorologico dell'8 gennaio:

In Europa la pressione è bassa 739 sull'Irlanda; alta sulla Transilvania 774.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è dovunque diminuito intorno tre millimetri. Temperatura aumentata nell'Italia Superiore, poco variata altrove; nebbia e qualche pioggierella sull'Alta Italia.

Stamane cielo sereno estremo Sud, nuvoloso o coperto altrove, qualche pioggia in Piemonte.

Barometro: 770 Catania, Napoli, Potenza e Lecce, 768 a Cagliari, Roma, Modena e Camerino, 767 Portotorres, Alessandria, Milano e Venezia.

Probabilità: Venti deboli specialmente nel terzo quadrante, cielo vario al Sud, coperto e nuvoloso altrove, qualche pioggia sull'Alta Italia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 768,7 — Termom. centig. massima 11,7 minima 4,2 — Umidità relativa 77, assoluta 7,31 — Vento a mezzodì: calmo. — Stato del cielo: coperto.

Ginnastica Delsarte miss Mewcamb incomincerà i corsi lunedì 9 gennaio alle ore 15 per le signorine, alle ore 16 per le signore. Iscrizioni alle stesse ore all'Istituto per signorine, palazzo Moroni, via San Nicola da Tolentino.

L'High-Life preferisce ad ogni altro il Cognac Excelsior Jean Nivoguber Cognac. Agenti generali per l'Italia G. Bersani ed F. Forti, Galleria Sciarra, Roma. Rappr. per Roma e Prov. Alessandro Carmignani, via Boccaccio, 8 p. p.

TEATRI

« I PURITANI » ALL' « ARGENTINA »

Dopo l'audizione della prova generale, pareva a noi ed ai pochissimi che vi assisterono, potere facilmente preconizzare la miglior fortuna alla prima rappresentazione dei *Puritani*. Nel Bonci, in ispecie, avevamo riscontrato un tenore dai meriti singolari: egli cantava con intelletto finissimo d'artista; mostrava di possedere una emissione di voce bene stabilita e sicura, cosa rarissima oggidì; dotato di un organo quanto mai simpatico, provava di saperlo piegare a tutte le esigenze delicatissime di una parte scritta pel celebre Rubini.

Le nostre aspettazioni, bisogna confessarlo, andarono deluse poichè iersera i *Puritani* incontrarono all'*Argentina* sorte poco lieta.

Fu certo una vera fatalità che il tenore Bonci si trovasse colto da una indisposizione non lieve alla gola, la quale, malgrado i suoi sforzi ed i suoi artifizi, gli fece mancare quegli effetti su cui, bene a ragione, maggiormente contava.

Tuttavia alla prima aria di *sortita* nulla appariva dell'interna insidia, al punto da disporre molto favorevolmente gli ascoltanti; senonchè alla ripresa della stessa aria, nel punto più scabroso, l'organo non corrispose alla intenzione: di lì in poi fu tutta una lotta di volontà contro un nemico più forte.

La signora Huguet, dal canto suo, nella parte della sensibilissima Elvira, nuova al nostro pubblico, subì il contraccolpo della fatalità e non sempre potè dissimulare il naturale orgasmo. Ad ogni modo essa strappò applausi in alcuni punti salienti.

Nell'incertezza dello spettacolo emersero però i pregi del basso Mariani e del baritono Tabuyo i quali nel secondo atto, particolare fatica per essi — s'ebbero generali approvazioni.

Non oltre questi limiti può andare oggi il nostro dire, dacchè la vera prima rappresentazione l'avremo facilmente martedì prossimo, quando è lecito sperare che il Bonci sia rientrato nel normale possesso dei suoi mezzi e l'equilibrio regni sovrano in ogni parte della esecuzione.

Intanto questa sera, a causa della lamentata indisposizione del tenore, si fa riposo. Il teatro tace anche domani, lunedì, per la ricorrenza della morte del Re Vittorio Emanuele.

T. Montefiore.

P. S. Ora si annunzia che il tenore Bonci fu oggi visitato dai medici signori Lapponi e Scellingo i quali lo trovarono affetto da catarro bronchiale con febbre.

« DOPO » DI AUGUSTO NOVELLI al « Valle »

Dopo è un piccolo dramma la cui tela potrebbe svolgersi attraverso le pagine di un lungo romanzo.

Giacomo è stato assolto quella mattina dalla Corte d'Assise innanzi alla quale era comparso, per aver ucciso la moglie colta in flagrante adulterio. Egli ritorna a casa, mutato, invecchiato, con lo sguardo smarrito, con gli abiti scomposti; — lo attende la figliuola *Severina*, fidanzata a *Vittorio*, il giovine e valente avvocato che con la sua eloquenza ha strappato ai giurati l'assoluzione del colpevole.

Severina, che in cuor suo, non ha mai voluto condannare la mamma, prova un invicibile orrore alla vista di colui che l'ha uccisa. Ad ogni modo abbraccia il padre, reduce dal lungo carcere.

Poco prima però essa aveva adornato di fiori il ritratto della vittima.

Giacomo, quando cala la notte, è oppresso da una folla di ricordi dolorosi. A un certo punto scorge il ritratto co' fiori, intravede i sentimenti della figliuola, sente rinascere in lui l'antico odio e, pieno d'ira, calpesta quell'effigie.

Severina assiste, non vista, alla scena terribile, dopo la quale fugge inorridita da casa.

All'indomani essa vi è riaccompagnata dal fidanzato e dalla sorella di lui. Tra *Giacomo* e sua figlia avviene una spiegazione. Egli vuole essere assolto anche dalla figlia. Assolutamente. Ma *Severina* rimane inflessibile. Se la parola d'assoluzione significherà condanna della madre non la pronunzierà giammai; affronterà piuttosto la morte!

Giacomo è fuori di sè per il dolore. Quando ecco la tragedia incalza. Il piccolo *Luigino*, che era stato lontano dalla casa, e si credeva fosse inconsapevole di tutto, giunge e si precipita tra il padre e la sorella urlando: — Mamma! Mamma!

L'uxoricida riceve come una mazzata sul capo. Balbetta ancora poche parole e volge attorno lo sguardo inebetito. L'infelice è impazzito mentre i due figliuoli si abbracciano piangenti!

Questo dramma il quale, ripeto, avrebbe potuto offrire materia a un lungo svolgimento, e per conseguenza ad una maggiore e più recisa delineazione di caratteri, è racchiuso in poche scene rapide, vibrate, che l'arte magistrale d'Ermete Novelli rende di una efficacia straordinaria.

Il personaggio di *Giacomo* è riprodotto da lui con una potenza drammatica che commuove ed atterrisce ad un tempo.

Nella scena in cui tenta di strappare alla figliuola l'assoluzione, la sua fisonomia, la sua voce, il suo gesto si fondono in una tale terribilità da far rabbrividire.

L'uditorio del *Valle* assisteva esterrefatto, quasi fosse sotto l'incubo di una *vera* angoscia!

L'arte scenica difficilmente ha mai raggiunto tanta perfezione!

Accanto a Novelli, iersera, ha avuto un notevole successo Olga Giannini, che dall'amor filiale di *Severina* ha saputo trarre una nota umana e persuasiva. Parimenti l'Orlandini — attore sempre signorilmente sobrio — è stato un convincente *Vittorio*, e ad essi furono degni compagni il Bertini, la Barach e la Rodolfi, questa nei panni del piccolo *Luigino*.

Il pubblico, che in sul principio aveva ostentato una certa freddezza, è stato man mano vinto dall'arte di Ermete Novelli.

Alla fine del primo atto egli ebbe una chiamata tra applausi fragorosi e tre ne ebbe dopo il secondo, insieme agli altri artisti ed al simpatico autore — che si va sempre più gagliardemente affermando.

Dopo si replica questa sera.

Sm.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — La fortuna che accompagna la genialissima operetta dell'Audran — *La cicala e la formica* — non accenna punto a diminuire. Il teatro è ogni sera affollato e i principali esecutori sono sempre fatti segno a calorosi applausi. Questa sera ultima replica.

Al *Nazionale*: — Questa sera — come avevamo annunziato — rappresentazione storica con la *Merope* di Scipione Maffei; domani *I nostri intimi* di V. Sardou; e martedì *Gian Gabriele Borkman*, di Ibsen, nuovo per Roma.

Al *Quirino*: — Questa sera *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

Spettacoli dell' 8 gennaio

Argentina — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Dopo*.

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La cicala e la formica*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Merope*.

Quirino (ore 9) — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Benvenuto Cellini*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *La forza del destino*.

Eldorado (ore 9) — Marionette dei fratelli Prandi — Spettacolo variato.

Nuovo — (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti (eredi Scalvini) — *La Befana*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Rimini, 7. — *Pel sacrificio* nobile e generoso di Cesare Perazzini, umile popolano, perito per soccorrere altrui; come vi telegrafai, nell'incendio Scacci, tutto il paese nostro si è giustamente commosso. All'invito del Municipio che ha segnalato degno di ammirazione l'atto magnanimo del povero defunto, ha risposto unanime e numerosa la cittadinanza. Hanno avuto luogo oggi stesso i funeri. Precedeva una rappresentanza di carabinieri, guardie di città e urbane, pompieri e marinai addetti alla nostra capitaneria. Seguivano rappresentanze scolastiche, la musica cittadina, il carro funebre i cui cordoni erano tenuti dal sindaco cav. Duprè, dal sottoprefetto, dal signor Carli per la famiglia, da un rappresentante la squadra di soccorso ai colerosi del 96, della quale fece già parte il Perazzini.

Venivano poi circa 3000 persone, sette corone e tre bandiere. Il corteo è riuscito imponente per numero e per ordine.

Che il Perazzini abbia emuli parimente virtuosi, ma non parimente sfortunati.

Maddaloni, 5. — *Il nuovo Consiglio comunale.* — Il partito Tammaro ha riportato una notevolissima maggioranza: su trenta consiglieri tre soli sono usciti dall'opposizione.

Stamane il R. commissario ha insediato il nuovo Consiglio ed ha invitato il sindaco comm. Tammaro, come primo eletto a presiedere.

Lo stesso Tammaro, fu eletto sindaco e la Giunta è riuscita così composta: Cav. uff. Jodarensta Vincenzo, ing. Borgia Vincenzo, cav. de Lino Antonio, dott. Raspone Alfonso, e supplenti dott. Vico Alfredo e Verrone Luigi.

Avellino, 7. — *Una tomba profanata.* — Scrivono da Avella che l'altra notte nel cimitero di Casamarciano entrarono dei ladri. Riuscirono a penetrare nella tomba della famiglia Napoletano ed a togliere dal cadavere della signora Laing-Napoletano un paio di orecchini di gran valore che erano stati lasciati sulla spoglia della compianta gentildonna.

Il fatto tristissimo ha impressionato. I ladri, ignoti.

Spoleto, 8, ore 2 pom. — *La luce elettrica.* — La prova definitiva dell'illuminazione elettrica è riuscita ieri sera perfettamente. La cittadinanza soddisfattissima rende il dovuto merito all'ex-sindaco Sinibaldi alla cui opera intelligente e instancabile specialmente deve Spoleto il magnifico impianto. Da stasera funzioneranno gli impianti privati.

Montevarchi, 8. — *Nozze.* — Mi giunge notizia da Foiano della Chiana del matrimonio avvenuto colà tra la bella e gentilissima signorina Ida Miccinesi ed il signor Lodovico Montagnoni consigliere comunale di qui. Molti e splendidi i regali fatti alla sposa che era raggiante di bellezza.

Gli sposi dopo un sontuoso *lunch* servito in casa della sposa, alla villa di Masciano, sono partiti alla volta di Napoli dove mando a raggiungerli i miei auguri.

Bracciano, 8. — *Omicidio.* — Il 6 corr. nella tenuta Vaiuterano, in una rissa avvenuta per questione di giuoco, Mari Pasquale ferì Pazzelli Pacifico con un colpo di zappa alla testa.

Il Pazzelli è morto.

Caltagirone, 8, ore 4 p. — *Il deputato Aprile.* — E' giunto il deputato Aprile ricevuto da una affettuosa dimostrazione di cittadini. Parlò ringraziando applauditissimo.

INFORMAZIONI

PER MONDRAGONE

Dichiarazioni degli on. L. Fulci e A. Brunicardi

L'on. Ludovico Fulci ci telegrafa da Messina in data d'oggi:

« La *Tribuna* mette il mio nome fra i firmatari della istanza per il pareggiamento del Collegio di Mondragone. Io non apposi, nè avrei mai apposto la mia firma a quella domanda. Pregoti pubblicare questa mia dichiarazione. Saluti cordiali.

« Dep. *Ludovico Fulci.* »

Il deputato Adolfo Brunicardi a sua volta scrive al *Don Chisciotte* dichiarando che gli si chiese la firma dicendo soltanto che si trattava di giovare il Comune ed il Collegio di Frascati, e di ciò credendo si trattasse solo, la concesse per deferenza ad un collega.

Molto probabilmente a queste dichiarazioni ne seguiranno altre. Ma esse bastano ormai per chiarire come le firme famose furono raccolte!

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Oggi S. M. il Re ha firmato il decreto che nomina il comm. Serafino Zincone a direttore generale del tesoro.

Al posto del comm. Zincone, come ispettore generale, fu nominato l'ispettore generale delle Banche, comm. Augusto Mortara.

Il comm. Achille Padoa, ispettore di prima classe, fu promosso ad ispettore generale delle Banche.

LE SOLITE NOTIZIE

Ci telegrafano da Napoli:

Un giornale annunziava che erano stati dati ordini ad alcuni piroscafi della Navigazione generale di tenersi pronti per imbarcare truppe per l'Africa. Appurata la cosa, risulta che la notizia non ha fondamento di sorta.

La smentita era naturale, tanto più che come già dicemmo giorni fa, il piano di mobilitazione è preparato da tempo per qualunque spedizione, in qualunque luogo ed anche per l'Eritrea. Nel qual piano è compresa, s'intende, anche la mobilitazione dei piroscafi della Navigazione.

Ma il colmo di queste invenzioni è quella recata da un giornale romano del mattino, secondo il quale si sguarnirebbero i forti di Roma per munire le fortificazioni dell'Eritrea. E perchè non far venire i cannoni da Exilles e da Fenestrelle?

IL GENETLIACO DELLA PRINCIP. DI NAPOLI

Oggi, genetliaco di S. A. R. la Principessa di Napoli, il sindaco, il prefetto, la Deputazione provinciale e tutte le autorità cittadine hanno indirizzati al Quirinale i loro omaggi bene auguranti.

LA RIFORMA del Codice di procedura penale

La Commissione per la riforma del Codice penale continua le sue adunanze a palazzo Firenze, sotto la presidenza dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Ieri la Commissione ha esaurito il tema del *giudizio penale in genere*, relatore il consigliere Manzilla.

Essa si riunirà nuovamente domani per discutere il tema della *riabilitazione*, relatore il senatore Canonico, le cui conclusioni mirano a estendere e migliorare forme, termini e guarentigie di quell'istituto giuridico, ampliando i casi, troppo ristretti, del vigente Codice.

Domani si discuterà anche sul tema della *citazione diretta e direttissima*, relatore Vacca.

I lavori della Commissione non potranno compiersi che tra una quindicina di giorni.

Alla fine dei suoi lavori sarà nominata una sotto-commissione che dovrà dar la forma di articoli di legge alle conclusioni deliberate dalla Commissione.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare i senatori Mordini e Miceli e il direttore generale della Banca d'Italia comm. Marchiori.

IL PREFETTO DI NAPOLI

Sono prive di fondamento le notizie, che si fanno correre su qualche giornale di provincia, circa il trasferimento da Napoli od il collocamento a disposizione del prefetto comm. Cavasola.

CONSIGLIO DI STATO

E' stato nominato consigliere di Stato, in luogo del compianto prof. Luigi Palma, il comm. avv. Gabriele Pincherle, già referendario nel Consiglio medesimo. La nomina del comm. Pincherle fu deliberata nel Consiglio dei ministri di ieri.

MINISTERO DELL'INTERNO

L'on. Marsengo Bastia in una circolare ai prefetti raccomanda loro la stretta applicazione dell'art. 79 della legge del 1890 sulle spese di spedalità. Le amministrazioni ospitaliere non possono in molti casi — avverte la circolare — conseguire il rimborso di spedalità prestato ad indigenti infermi d'altri comuni, perchè non si è esaminato se vi siano gli estremi necessari per il ricovero prescritto dalla legge.

NELLA R. MARINA

I tenenti di vascello Ferretti e Casanuova, rispettivamente destinati alle direzioni di artiglieria ed armamenti del primo e terzo dipartimento.

— *Marco Polo*, giunto a Nagymak il 7 - *Miseno*, partito da Taranto il 7.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 8, ore 2,20 pom.

LA MORTE DELL'OLANDESE

L'olandese van Boer, vittima dell'aggressione di tre manigoldi in via Partenope, è morto iersera all'ospedale dei Pellegrini ove era ricoverato.

LA MORTE DEL COMM. CIAMPA

Stanotte è morto il comm. Nicola Ciampa, presidente di Cassazione in seguito all'attacco di cui vi telegrafai ieri. Magistrato integerrimo che percorse gran parte della sua alta carriera a Napoli, lascia largo rimpianto nel foro e nella magistratura napoletana. Le esequie avranno luogo domani e saranno modestissime, così avendo lasciato scritto il defunto.

SUICIDIO

Il noto fotografo Luigi Guida, d'anni 63, fu trovato stamani morto nel suo letto. Pare siasi avvelenato. Ha lasciato una lettera in cui diceva di essere stanco di vivere.

Credesi a dissesti finanziari.

L'INDULTO

Per l'indulto furono scarcerati in complesso 184 condannati dai tribunali militari. Quattro donne come recidive non godono l'indulto.

Le dimissioni di Quesnay de Beaurepaire

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 4,40 pom. — *(Jacopo)*. — Il signor Quesnay de Beaurepaire ha inviato oggi al ministro della giustizia una lettera nella quale presenta le dimissioni da presidente di sezione dalla Corte di Cassazione, in seguito a disaccordo sopravvenuto circa l'inchiesta ordinata sul noto incidente Bard-Picquart.

Si tratta, evidentemente, di una manovra antidreyfusista.

Alle tombe di Gambetta e di Blanqui

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 8, ore 2 pomer. — *(Jacopo)*. La cerimonia annuale di Jardies, alla tomba di Gambetta, è riuscita oggi, come sempre, imponente.

Vari oratori fecero un confronto fra la grandezza d'animo di Gambetta e le meschine preoccupazioni del momento, rivolgendo alla Francia un appello alla giustizia e alla fratellanza.

— Cadendo oggi anche l'anniversario della morte di Blaqui i socialisti si recarono alla sua tomba al Père Lachaise per commemorarlo. Vi si sono egualmente recati i partigiani di Rochefort. Prevedonsi incidenti. Sono state prese grandi misure di polizia.

Ore 5.30 pom. (urgenza).

Alla tomba di Blanqui si sono verificate gravi colluttazioni fra i socialisti e i partigiani di Rochefort. La corona dell'*Intransigeant* fu distrutta.

Vi sono parecchi feriti.

I partigiani di Rochefort ebbero la peggio.

La convocazione del Parlamento austriaco

VIENNA, 8. — Un decreto imperiale convoca il Parlamento pel 17 corrente.

L'alleanza franco-russa

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 5:

Il corrispondente parigino del *Times*, spiegando perchè la Francia non ricevette l'appoggio della Russia nella questione di Fascioda, fa le seguenti rivelazioni:

— Durante la visita di Faure a Pietroburgo, la formula definitiva dell'alleanza fu accordata, ma non senza grandi difficoltà. Lo schema del trattato proposto dalla Russia cominciava così: — Il presente trattato non ha per oggetto nessuna modificazione dello *statu quo* territoriale europeo.

Hanotaux rifiutò di firmare tale dichiarazione, e rivolto al Muravieff gli disse: — Ma voi mi domandate di firmare una nuova copia del trattato di Francoforte! —

— Voi non indurrete mai, rispose il Mouravieff, lo czar a firmare un trattato che includa l'idea della *révanche*. Ma egli s'impegnerà volentieri a combattere con voi e per voi, se sarete attaccati o provocati ingiustamente da altre potenze.

Nè Hanotaux, nè Muravieff volevano cedere; la difficoltà fu superata e la formula mantenuta solo dopo una lunga conversazione fra lo czar e Faure.

— Senza dubbio, dichiarò poi questi all'Hanotaux, sarebbe stato meglio non avere questo articolo; ma siccome noi non potevamo inscrivne uno in senso contrario, è meglio accettarlo, poichè il silenzio su tale punto potrebbe apparire una mancanza di accordo e di fiducia dalle due parti. D'altronde noi non possiamo ritornare in Francia senza un trattato. —

Nella questione di Fascioda la Francia non era provocata; e perciò dovette rinunziare alla speranza di ottenere l'appoggio assoluto della Russia.

Le economie del governo brasiliano

RIO JANEIRO, 7. — *(Ag. Stefani)*. Il governo ha decretato la soppressione dei due arsenali navali e di tre arsenali militari, realizzando così una forte economia.

Uno sciopero a Tunisi

TUNISI, 8. — Trecento scaricatori del porto si rifiutano di lavorare, chiedendo un aumento di salario.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

VISTA debole e difettosa

Lo specialista di Diottrica Oculistica

Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

Riceve per la **correzione dei difetti e debolezza di vista** col suo particolare **sistema di lenti**, ogni giorno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in **via Babuino, 93, Roma.**

NON LASCIAR ROMA senza visitare l'*Esposizione fotografica* del rinomato stabilimento Le Lieure, esposta tutti i giorni al largo del Tritone all'entrata del vicolo del Mortaro e la galleria al N. 19 dell'istesso vicolo p. p.

La Cancelleria del Tribunale

Civile e Penale di Roma invita i creditori della fallita Società Generale Immobiliare, i quali depositarono per la verifica dei rispettivi crediti nella Cancelleria anzidetta i loro titoli, a recarsi nella Cancelleria medesima, palazzo dei Filippini, ultimo piano, per prendere gli opportuni accordi circa il ritiro dei titoli stessi.

Roma, 5 gennaio 1899.

Il V. Cancelliere: Vincenzo Fonzi.

Città di Molfetta

AVVISO DI CONCORSO

Fino al giorno 28 p. v. mese di febbraio è aperto il concorso per esame all'ufficio di ragioniere presso la Segreteria Municipale. Stipendio annuo lire 1500 netto di R. M. diminuibile di un solo decimo dopo sei anni di effettivo servizio.

Durata anni due salvo conferme quinquennali.

Il programma si distribuisce gratuitamente dall'Ufficio del Segretario-Capo.

Molfetta, 3 gennaio 1899.

Il Sindaco M. Dott. De Nichilo — *Il Segretario-Capo* A. Marasca

DENTI

E DENTIERE secondo il SISTEMA del cav. BARGNONI

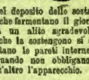
American Dentistry

Col Vecchio sistema

la dentiera Fig. *A*, cade al minimo sforzo, cade fumando e sbadigliando. Nel sonno esce di bocca, o resta semiaperta fra le labbra. Nel parlare si sente l'attrito di due pezzi artificiali; la pronuncia resta difettosa.

Mantiene il palato in continua irritazione, e pel deposito delle sostanze alimentari che fermentano il giorno e la notte, dà un alito sgradevolissimo. Le molle che la sostengono si spezzano ed irritano le pareti interne delle guancie, quando non obbligano a togliere senz'altro l'apparecchio.

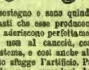
Fig. *A*



Col Nuovo sistema Bargnoni

Fig. *B*, il palato resta completamente libero, intatto il gusto delle vivande. Le sostanze alimentari non avendo punti da arrestarsi, lasciano il palato fresco e l'alito normale. La dentiera resta fissa e nessuno sforzo la fa rimuovere Non ha

Fig. *B*



molle di sostegno e sono quindi eliminati i guasti che esse producono.

I denti aderiscono perfettamente alle gengive e non al caucciù, come nel vecchio sistema, e così anche all'occhio più esperto sfugge l'artificio. Parlando e cantando, non essendovi la volta palatina, non è possibile scoprire il punto d'appoggio, poichè esso è basato nel solo spazio lasciato dai denti perduti. E' naturale quindi che con tale sistema la masticazione, l'articolazione dei suoni e la parola sono perfettamente raggiunti.

Questo sistema del Bargnoni è tutelato a forma di legge da un Brevetto del Ministero, in data 14 luglio 1894.

Riceve tutti i giorni, **Roma, Via Pilotteria**, 24, p. p.

TELEFONO 1519

RIVISTA DELLE RIVISTE GIURIDICHE

64 pagine mensili. L. 10 annue

Ufficio legale: cause amministrative giudiziarie.

Roma, Plebiscito, 107, Palazzo Doria

4 GRANDI VENDITE

di tutto il ricco mobilio, tappezzerie, stoviglie ecc., di pertinenza a nobile famiglia estera, avranno luogo il giorno di mercoledì 11, 12, 13 e 14 alle ore 10 ant. nel palazzo Sciarra, via Marco Minghetti, n. 19. Di mani tutti i dettagli. - La Direzione è affidata alla Ditta G. Cattelli e Figli.

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduz interdetta*

Di lì a due ore faceva consegnare a Lea un pacchettino di biglietti di banca in busta chiusa, senza una parola di addio, e lasciava Buenos-Ayres per andare a rifare la propria fortuna in qualche altra città d'America, grazie a nuove speculazioni.

La gravidanza di Lea fu assai penosa e, al quinto mese, fu costretta ad interrompere il suo servizio, ciò che fatalmente, conduceva alla rottura del suo impegno.

Ella visse adunque o piuttosto vegetò, grazie alla somma quasi insignificante lasciatale da Harrisson.

Nel frattempo una lettera da Coursolles, scritta da Pietro, le annunciò la morte di Giacomo, morte che la lasciò assolutamente indifferente.

Trascorsi nove mesi partorì una figlia che fece inscrivere sui registri dello stato civile di Buenos-Ayres, sotto i nomi di Alice-Adele Boissière, figlia di Lea Boissière e di padre ignoto.

Precisamente a quest'epoca apprese per caso che Carlo Harrisson dimorava a Chicago ove accumulava speculazioni su speculazioni.

Gli scrisse parlandogli della figlia sua che era venuta alla luce.

Egli non rispose.

Convinta che non aveva nulla da aspettare da quel lato, a Lea non rimaneva che un partito da prendere, quello di tornarsene in Francia, ciò che si preparò a fare, senza essere più ricca che alla partenza e riconducendo seco una seconda creatura venuta al mondo assai male a proposito.

Le due bimbe erano l'una e l'altra senza padre ma la posizione di Berta-Alice, nata a Coursolles e riconosciuta, era di molto preferibile a quella della bimba nata a Buenos-Ayres e di cui Lea non aveva osato confessare l'esistenza ai Boissière.

Un vago sentimento di pudore la tratteneva.

Vedrebbe il da farsi, più tardi.

Giunta a Parigi, contò il denaro rimastole. Era ben poca cosa, appena di che sussistere per qualche settimana.

Diede Alice-Adele a balia, scrisse nuovamente a Carlo Harrisson, raccomandando la lettera per essere sicura che sarebbe stata recapitata e si mise alla ricerca di una scrittura.

La civetteria, gli amori e loro annessi e connessi, non la preoccupavano più.

Ella era sofferente moralmente e fisicamente, senza energia, rovinata, scoraggiata, cangiata in modo da essere irriconoscibile.

Quando partì per Buenos-Ayres — lo abbiamo detto — sembrava che avesse appena venticinque anni. Tornando a Parigi, pareva che ne avesse quaranta.

La sua seconda lettera a Carlo Harrisson rimase senza risposta come la prima.

Veniva la miseria.

Lea fece conoscere il proprio ritorno ai parenti di Coursolles, ma senza parlare di Alice-Berta e senza dire una parola delle sue strettezze.

Lo zio la invitò a recarsi alla fattoria.

Ella scrisse che vi andrebbe un po' più tardi e continuò la ricerca di una scrittura che finì per trovare in un teatro di secondo ordine, con una paga che non somigliava più alle antiche e bastava appena a farla vivere modestamente.

L'anno seguente, avendo un congedo, si decise a recarsi a Coursolles per vedere Alice-Berta. Fu trovata assai invecchiata.

Dopo aver baciato la figlia, si recò al cimitero per deporre sulla tomba di Giacomo una corona recata da Parigi.

In un momento di tristezza, di disgusto della vita, confessò finalmente allo zio Matteo, alla moglie di questi e a Pietro, la nascita dell'altra figlia.

Le fronti si rabbuiarono. Non le si perdonava questa seconda maternità e le fu dichiarato nettamente che non consentirebbesi mai a ricevere Alice-Adele e a riguardarla come facente parte della famiglia.

Il soggiorno di Coursolles diveniva impossibile a Lea, cui si faceva il brutto muso.

Ella ripigliò la strada di Parigi ove non tardò a discendere uno ad uno i gradini che, dalle sommità ove gravitano le *stelle*, conducono ai piani inferiori della vita teatrale.

Si succedettero gli anni, durante i quali la commediante visse in alternative di imbarazzo tremende e di benessere relativo.

Le due figlie si facevano grandi.

Alice-Berta aveva dodici anni.

Alice-Adele ne aveva nove.

Le due sorelle non si conoscevano e vi erano delle probabilità perchè esse non si conoscessero mai, poichè la figlia di Giacomo sembrava destinata a passare la sua esistenza a Coursolles, ove Alice-Adele non metterebbe mai piede.

Nondimeno si verificò quello che pareva inverosimile.

Lo zio Matteo morì, carico d'anni, e la moglie non tardò a seguirlo al cimitero.

Alice-Berta fu assai addolorata per la doppia morte, che non la lasciava nondimeno priva di affetti, perchè lo zio Pietro e la zia la adoravano, quantunque avessero due figli.

Arrivò un terzo figlio. Era un grave peso per gente cui il frutto della terra che coltivavano costituiva l'intero reddito, reddito che troppe numerose cattive annate rendevano precario.

Alice-Berta facendosi grande, divenne di una salute delicata, e, come già il padre, non potè essere adibita ai lavori campestri.

La moglie di Pietro Boissière aveva una cugina la quale possedeva a Parigi un piccolo laboratorio da sarta.

— Se mia cugina volesse prendere Alice-Berta in qualità di apprendista, disse ella un giorno al marito, la avrebbe un buon mestiere tra le mani e, intelligente come è, potrebbe cavarsi un giorno da sè di imbarazzo, il che è da augurarsi, perchè non sono i suoi quattro baiocchi di terre, di prati e di vigne che la faranno vivere, e non potrà mai contare sulla madre che, da vera pazza, mangia tutto ciò che guadagna, e che d'altronde non pensa che all'altra figlia.... alla sua bastarda d'America. Ah tutte queste commedianti non valgono un centesimo!

Si vede che la famiglia Boissière, rappresentata da Pietro e dalla moglie, riguardava la figlia di Giacomo come quasi legittima e trattava l'altra di bastarda.

Pietro approvò quel che aveva detto la moglie, ma nondimeno egli formulò questa osservazione:

— Lea è la madre, dopo tutto; bisognerebbe chiederle se ci autorizza a fare quello che tu proponi e che non può che profittare a sua figlia....

— Scrivele, se vuoi.... sciuperai un foglio di carta e un francobollo di tre soldi, so già che ci risponderà: Fate quello che volete....

— Un francobollo non ci rovinerà.... preferisco scrivere....

— Dal momento che questa è la tua idea, scrivi... Ma vedrai che avevo ragione....

La moglie di Pietro aveva infatti ragione.

Alla lettera del cugino, Lea rispose: *Tutto ciò che farete sarà ben fatto....*

Conseguentemente Alice-Berta fu condotta a Parigi dalla zia e posta come apprendista da una cugina in secondo grado di costei, la signora Blancheteau, sarta.

La signora Boissière passò tre giorni a Parigi e, ubbidendo alle raccomandazioni espresse dal marito condusse Alice-Berta dalla madre, quantunque questo passo le riuscisse infinitamente tedioso.

Lea, da quattro anni, aveva la piccola Alice con sè.

La bimba andava alla scuola ove constatavasi che era dotata di una intelligenza rara e del più simpatico carattere; sicchè tutti si interessavano vivamente a lei e la spingevano il più che potevano.

Nei giorni di vacanza la madre la conduceva alle prove, fra le quinte, e questo ambiente speciale piaceva grandemente alla bambina.

Ella ascoltava cantare, riteneva i pezzi, parole e musica, li ripeteva senza sbagliare una parola e senza una falsa nota, e si divertiva ad imparare le parti della madre e a recitarle, imitando le sue intonazioni e i suoi gesti.

Un giorno si ebbe bisogno di una bambina per una nuova rappresentazione.

Lea, che si rallegrava delle disposizioni teatrali della figlia, la propose al direttore.

Prima di accettare, questi la volle udire e le diede una audizione il cui risultato lo entusiasmò.

— Questa piccina è una meraviglia! esclamò egli. Per poco che mantenga quel che promette, sarà una grande artista.

La parte distribuita ad Alice-Adele aveva due scene importanti.

Queste due scene decisero del successo del lavoro, successo fino ad allora assai dubbio.

La piccola debuttante ottenne un vero trionfo.

Le furono gettate montagne di fiori e valanghe di sacchettini di dolci.

— Tu sarai commediante, amor mio, le disse Lea abbracciandola quando uscì di scena. E' la migliore carriera che esista al mondo!

Siccome Lea recitava nello stesso lavoro della figlia, il nome di Boissière, ripetuto due volte sul manifesto potendo stabilire una confusione nella mente del pubblico, la bimba aveva debuttato sotto lo pseudonimo di Giovanna Malcy.

Ella lo doveva conservare in tutto il corso della sua vita teatrale.

Abbiamo detto già che Giovanna Malcy era intelligente.

A questa intelligenza ella aggiungeva, malgrado la estrema giovinezza, una assoluta rettitudine di giudizio e un senso morale precoce e sviluppatissimo.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

La massa cupa del convento si ergeva oscura e nera sul cielo di un azzurro profondo.

Nessun lume brillava nell'interno di quella antica casa.

Lorenza si era fermata commossa davanti a quei luoghi, che evocavano in lei tanti ricordi.

— Dove andate? chiese ella con voce più dolce.

Il conte additò la Certosa.

— Qui, disse.

— E' dunque vostra quella casa?

— L'ignoravate?

— Dacchè vi ho lasciato, credo di non aver mai pronunziato il vostro nome e non l'ho mai inteso.

— Ed io, Lorenza, ho pronunziato il vostro ogni giorno, e non ho mai amato altri che voi!... Il bene che ho potuto fare, siete voi che me lo avete inspirato. Questa casa l'ho comperata per vostra memoria. Non vi dice essa nulla? A me essa ricorda molte ore di gioia, istanti di ebbrezza, i soli che abbia conosciuti... Voi potete entrarvi; la ritroverete ancora tale e quale era al momento della vostra partenza... E quando io ci vengo, mi vi spinge il desiderio di pensare a voi e piangervi.

Egli si interruppe.

La sua voce si era alterata.

Il suo accento, così sincero, così nobilmente pentito, così pieno d'amore, trovava finalmente la via del cuore di Lorenza.

Sentì che era commossa e turbata.

E soggiunse dolcemente:

— Testè mi avete parlato della vostra creatura. Vive?

— Ve l'ho detto.

— Un figlio?

— No, una figlia.

— E siete povere?

— Molto povere. Ho potuto fare questo viaggio solamente perchè un'amica ce ne ha fornito i mezzi. Per noi era troppo costoso.

— Una figlia, mormorò egli..... Bella come voi, Lorenza?

— Non so se fui bella... So che non lo sono più... Valentina...

— Si chiama Valentina...

— Sì.

— Fatemi il suo ritratto.

— E' bionda, con occhi azzurri... avvenente.

— Forte?

— Molto debole, anzi... Siamo venute in questo paese a causa della sua salute.

— Non c'è più?

— No.

— Soffre sempre?

— Sta molto meglio... guarita.

— E siete povere? soggiunse egli pensoso.

— Sì.

— Lorenza, tutto ciò che posseggo è vostro... Io stesso sono ai vostri piedi. Il mio maggior supplizio era il pensiero che voi eravate forse sventurata. Ed era vero!...

— Ahimè!...

— Ascoltatemi... Vi ho detto che vi amo... La mia vita ne è la prova... Io mi chiamo conte d'Armel... posseggo milioni... e nondimeno il giorno che vi ho perduta mi sono ritirato dal mondo... ho vissuto isolato con pochi servi fedeli, i miei soli amici, pensando continuamente a voi, cercando voi e vostra figlia, chiamandovi con tutto il desiderio!... Se vi lasciate finalmente commuovere, passeremo il resto della nostra vita a far dei felici e continuando l'opera di riparazione... Ma che voi mi respingiate o no, lasciate che io vegga, che ami quella fanciulla che è la nostra!... Se volete che per voi io sia soltanto un estraneo, accettate dall'amico di altri tempi una piccola porzione delle sostanze che gli sono inutili... Devo pregarvene ginocchioni?...

Ella non aveva osato finora levare gli occhi su lui.

Lo guardò e rimase spaventata dai guasti che il dolore e i rimorsi, più che il tempo, avevano prodotto su quel volto già così seducente.

Ed il suo animo si rammollì.

— Roberto!... mormorò.

Egli cadde ai suoi piedi.

— Perdono!... perdono, supplicò egli.

E poichè ella non rispondeva soggiunse con più forza:

— In nome del nostro amore.

Ella non rispose.

— In nome di tua figlia.

— Ebbene, vedrò, rifletterò... rispose ella con uno sforzo.

— Ancora?

— Pochi giorni soltanto... forse poche ore... Lasciatemi.

— Dove volete dunque andare... nella notte?

— Ho da fare poca strada.

— Sola?

— Che posso temere?

— Siete aspettata?

Ella crollò il capo.

— Dacchè ho lasciato questi luoghi, nessuno mi conosce e nessuno pensa a me.

Egli supplicò:

— Ma allora perchè non aspettare il giorno e continuare la vostra strada dopo?

E additò la casa.

— Qui c'è la vostra camera, Lorenza, e dopo la vostra partenza è sempre pronta a ricevervi. Nessuno vi è entrato all'infuori dei vostri servi e di me, per vivere qualche ora pensando al passato.

Egli soggiunse tristamente:

— La mia cella è all'altra estremità dell'edificio, lo sapete, nella torre quadrata che guarda sul verziere, dove vi ho veduta per la prima volta.

Ella esitava.

— Ho forse bisogno, continuò il conte, di giurarvi che questa ospitalità sarà rispettata? Se lo volete nessuno saprà che siete venuta qui... Cesare e Leonarda sono chiusi in casa... Venite e permettetemi di accompagnarvi.

Come rifiutare?

Ella riflettè un istante e disse:

— Sia... ho fiducia nella vostra promessa. Entriamo... E nondimeno quali crudeli pensieri mi aspettano in questa casa.

Entrò fremendo.

Egli volle accompagnarla nel salotto terreno, che serviva da stanza da pranzo.

Ella rifiutò.

— Non ho bisogno di nulla, disse.

Allora salirono la scala ambedue, l'uno accanto all'altra.

Sul pianerottolo Lorenza si fermò.

Nel quadrilatero degli edifici alti e neri, la luna piena spandeva la sua luce bianca sui leandri ed i fiori del cortile.

— Eravate lì, mormorò il conte stendendo la mano verso un fitto di alberi, quando vi vidi... Come eravate bella, Lorenza, e lo siete sempre!

Vicino all'uscio massiccio della camera egli prese la mano destra della sua amante e se la recò alle labbra.

Ella non la ritirò.

— Vedervi del continuo, amarvi, adorarvi, dare il mio nome a voi ed alla fanciulla che ardo dal desiderio di conoscere, qual sogno Lorenza! Si realizzerà esso, o vorrete la mia disperazione e la mia morte?

— Aspettate.

— Sia.... A ben presto, dunque!

— A ben presto!

Egli restò sulla soglia.

La vide entrare nella sua camera e accendere un lume.

La greve porta, foderata di ferro, pesante come quella di un carcere, si chiuse fra essi.

Il conte si allontanò.

Nel lasciarlo Lorenza aveva sorriso melanconicamente e nel suo sguardo aveva brillato uno di quei lampi, che annunziano il risveglio di una passione male spenta.

Egli potè ritenere che fosse intenerita e vinta.

E infatti ella era rimasta profondamente commossa dalle sue parole.

Il giorno dopo, appena i primi bagliori dell'alba mescolarono le loro tinte rosee all'oscurità quasi luminosa di questa bella notte, egli si alzò e uscì di camera sua per errare nei dintorni della Certosa.

Lentamente e voltandosi cento volte a guardare la finestra di Lorenza, scese alla segheria, e rimase colà alcuni istanti, sulla riva del ruscello, assorto nei suoi pensieri.

Erano meno desolati.

La speranza rientrava in quell'anima malata.

Egli aveva finalmente riveduta Lorenza e, nella luce argentea della sera, gli era parsa più bella che mai.

Ella lo aveva ascoltato.

Si era rabbonita.

Irritata al principio del loro colloquio, era parsa alla fine commossa dalle sue proteste e dal suo amore, sopravvissuto agli anni ed alla gioventù scomparsa.

Ella era là finalmente, accanto a lui, e gli aveva rivelato l'esistenza della figlia che era un legame fra loro.

Valentina!

Poteva ella resistere più a lungo ai consigli del suo cuore; rifiutare a quella figlia, così gelosamente amata, i vantaggi di una ricchezza che le era assicurata dalla nascita e dall'affetto di un padre che l'adorava.

Quando egli risalì verso la Certosa erano le sei appena.

Il sole era già alto sull'orizzonte.

Il cuore dello sventurato batteva con violenza, perchè l'avrebbe riveduta.

CALENDARIO profumato-gratis a chiunque lo richieda con semplice biglietto da visita colle iniziali C. S. - *Calzoleria Reale Matteo Forte*, Corso 346.

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi 5
Minimum L. 1

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 49, fermo posta. c362

Signora vedova quarantenne, appartenente distinta famiglia italiana, referenze primo ordine, carattere pieghevole, cerca posto Roma dama compagnia, fiducia guardarobiera presso persona o famiglia cattolica facoltosa, possibilmente patrizia. A. M., Genova. c351

Cercasi bonne tedesca per tre bambini dai 5 ai 2 anni. Richiedesi buone referenze, pratica bambini. Mandare fotografia e lettera dettagliata sotto 280 Haasenstein e Vogler, Firenze.

D'affittarsi Tritone 102 bellissimo quartiere, 18 camere o due quartieri di dodici camere l'uno e di 6 camere l'altro, oltre cucina, accessori, acqua marcia, gas, ascensore, esposizione mezzogiorno. Dirigersi portiere.

Per copiare a macchina documenti legali spagnoli e francesi a domicilio del richiedente cercasi abile scrittore (o scrittrice). Rivolgersi, indicando capacità, pretese e ore disponibili: Q. 178, Haasenstein e Vogler, Roma.

Milord coupè e cestina di fabbrica romana, ottimo stato, prezzo conveniente. Via della Lupa, 34. c15227

Cercasi socio capitalista per sviluppare commercio esportazione avviato lucrativo. Offerte sotto iniziali S 258 presso Haasenstein e Vogler. c290

Signora tedesca, per disgrazia famiglia, 31enne, parla bene italiano cerca posto come commessa oppure cameriera albergo, pratica anche contabilità, preferendo fuori Roma. Offerte E. Müller, fermo posta, Roma. c298

Lire 1000 si regalano a chi saprà procurare occupazione lucrosa, duratura, dignitosa a nobile signore, abile, intelligente, istruito, che dispone altre referenze. B. V. R. P. c313

Lire 1000 regalansi chi procura impiego sicuro, conveniente, a signore colto, fornito inesceptibili referenze, scrivere: Segesta 40, fermo posta Roma. c281

Giovane diciottenne, buona famiglia, studi tecnici, impiegherebbesi commesso studio, fabbrica, ministro negozio, magazziniere, agente esattore, pretese modeste. M. 237, posta. c311

Il professore Federico von Warendorff di Berlino, abitante Via del Gesù 80, dà lezioni di tedesco. Prezzi miti. Corsi serali. c307

Per i dottori in medicina. — Specialista in lezioni e traduzioni dal tedesco. In casa 1-3. Salita del Grillo, 17, parterre a d.

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. 10
Minimum L. 1

Maestro di musica, trentenne, sposerebbe signorina o vedova senza figli, con dote. Scrivere: Adolfo FFF fermo posta Roma.

Smarrito indirizzo prego A. Pampaloni, Firenze, ritirare cartolina posta. Laura Ci.i c302

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. 10
Minimum L. 1

Irma. Faccio il possibile incontrarti, dispiacentissimo non riuscire vederti. Trovo esagerato tuo fare. Vuoi proprio dimenticare chi semprepiù adorati? — Lusingomi vederti pomeriggi prossimo. Speroti bene. Non dimenticarmi. Mio cuore miei pensieri appartengoti interamente. Tutto tuo ARTURO.

Fiume. Come vorrà coll'affezione insuperabile che è tanto caro legame. K. c305

Rosa. Starò finestra numero otto. SPINO.

Pupetta. Speravo trovare risposta lettera Genova. Nulla. — Senza istruzioni come scrivere? Conservo ultima pegno passato quando felicemente non esisteva mondo. c309

Trahison. Ringrazio lettera in data 9. Miei sentimenti immutabili. Lontano da te il culto delle memorie mi è di sollievo. Non scrivoti per non comprometterti. Scriverò quando sarà possibile farlo. Tue notizie sono da me ardentemente desiderate. — Dimmi perchè rimani costì. Sono e rimarrò sempre. Scrivimi.

Mina. Tua bontà eguaglia tua bellezza. So potessi adorarti come vorrei mi parrebbe godere il paradiso. Tutta la mia gratitudine, le cose più affettuose, anima amore mio, per te eternamente. c301

Imperpetuum. Grazie voti ardentissimi felicità dalla tua infelice costante amica. c286

Spero. Grazia. Ricambio affettuosi auguri. Diffida M. Ricordando felici istanti desidero passamente rivederti presto. c288

Astro. Ebbi sola lettera. Come esprimerti infinito amore? Notti insonni, giorni agitati, sempre te, sola te. Senti eguale passione? Madonnina, sei idolatrata. c282 CUORE.

Dubbio. Grazie, adorata! Rammenta ciò che mi hai promesso: penso a te soltanto, te ne supplico. Sei sicura di me e devi essere persuasa che il mio cuore non muta, perchè t'amo sempre più. GELOSA.

Piccina. Appena possibile, confortami agitazione, inviandomi anche semplice avviso. Conoscessi dove troviti verrei immediatamente. Raccomandoti tranquillizzarti. Adoro pazzamente. Eternamente GIARDINO.

Bambina adorata ricevuto due. Amoti sempre tanto. Conservami affetto. BAMBINO.

Gentile. Spero avrai due mie. Sono dolentissimo per lo stato del tuo animo: mi affliggi immensamente. Ma sono troppo sicuro di me e di te. Sii buona e tranquilla. Sarò sempre c294 IMMUTABILE.

29 Febbraio. Sono sempre sotto la bella sensazione. Continuo sognando godere felicità provata. Sono felice, tuo amore ha forza togliermi ogni cattivo presentimento, rendendomi calmo. Adoroti nè più fortemente il dato essere quaggiù. Continua amarmi così, essere affettuosamente espansiva e sarò felicissimo. Saluti. 316F

Sempre mia. Tua fu balsamo: grazie. Dubbio davami disperazione. Ingiusto chiamarmi responsabile venuta Er... che nulla ha comune meco. Amore per te immutabile, unico sorriso vita desiderio speranza farti felice. Giuro per la memoria della morta. Chiedimeno qualunque prova. Abbi fiducia in me. Merito. Rassicurami. Scrivimi. Non dare importanza chiacchiere.

Ventisette. Al destino che ci separa rispondono nostri cuori sempre strettamente uniti. Attendo.... MARZO. c314

Parlamento. Ricevuto telegramma lettera. Dovevi trovare due lettere. Grazie tuo pensiero. Martedì dovuto assentarmi procurerò passare costà 17 ½. Assicuroti mio pensiero costantemente teco. SABATO.

Ricciutina. — Mandoti saluto freddissimo come sei tu che in quindici giorni non hai scritto mai. Bastati un nonnulla per dimenticar che veramente amati accanitamente e sempre sempre pensati. Saprai quante volte.... Cosimo vuole venire vedere Fenza quando potrò? Tutto tuo.

LA GALVANEIDE
Tessitura maglia istantanea continua. L. 100 in latte da 1, 2, 5 k. L. 150 al k. in latte da k. 25.

Dirigersi **Olivieri, Corso, 441-443** (ang. Otto Cantoni) **Via Torino, 130, ROMA.**

LIRE 15!
Elegantissimo vestiario su misura scoviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta.
Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 24-26-A.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

Mantelli a ruota intera
A L. 5.95
50,000 MANTELLI

pesanti di panno lana nero, bleu, marrone o grigio ecc. a tutta rotondità lunghi fino al polpaccio sotto al ginocchio di qualunque statura. Con colletto e stole della stessa stoffa sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che li mette in vendita a sole L. 5.95.

Idem qualità superiore manifattura più accurata L. 6.95 — Idem panno Imalaia L. 8.95 — Idem qualità superiore L. 9.95 — Idem panno rasato finissimo L. 12. Idem panno moscova o stoffa double face L. 15 — Idem panno castoro fino L. 20 — Idem più fine L. 25.

Mantelline per Signore, elegantissime, a lire 2.50, lire 3.30, lire 4.35, lire 5.55, lire 7.55 e 10.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE, via Cairoli, 2, Milano

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Aggiungere L. 1. per spese di spedizione.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Primaria Casa vinicola

del meridionale, cerca nelle principali città del regno, seri rappresentanti con cauzione, ai quali vorrebbe affidare deposito vini per la vendita al dettaglio. Indirizzare offerte a H 256 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 319 N

E' USCITO IL N. 3 **Elegantissimo album** che contiene bellissimi disegni per lavori a *crochè, ricamo, monogrammi, punto in croce*, ecc. Si può avere inviando L. 0.25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.**

La grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col Metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni.
Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

!! CALZOLAI !!
Dalla fallita concia Lombarda Laushel ho comprato forte partita suolo sui 5|8 k. a pezzo che vendo per 50 k. a L. 2.70 il k. franco costà. Invio campione assegno 5 k. franco a L. 2.80 il k.
Il crapre lisce congal scelte 400 g. Germania che vendo L. 7 a k. franco v. domicilio. **Vittorio Chiavacci, Cecina** (Toscana).

RICERCANSI
incaricati in ogni città per fare abbonamenti alla Rivista delle Riviste Giuridiche. Larga percentuale. Esigonsi buone referenze. Scrivere Amministrazione Rivista, Plebiscito 107, palazzo Doria, Roma. 115R

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei **F.lli Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Lavoro per tutti
CERCANSI
ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio, articolo lucroso, novità mai visto. Riceveranno franco domicilio pacco scatola eleganti campioni e condizioni solamente coloro che invieranno cartolina vaglia centesimi 85, ditta Peccioli, Corso, 75, Roma.

NOVITÀ

1899

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il **CHRONOS** è il **migliore almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante** per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, banchieri, agricoltori, commercianti ed industriali in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata «*Il Brindisi*» musicata per canto e pianoforte dal maestro Manenti Pietro. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** *la copia e L.* **5** *la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

IMPOTENZA-STERILITÀ
SPERMATORREA-NEURASTENIA
GOCCE RIGENERATRICI del **D.r FOURNIER.** Cura radicale e pronta. Migliaia di guarigioni ottenute. Costo L. 20. In Italia presso il D.r A. JOVINE, Corso Umberto I, n. 7 (Rettifilo) Napoli, dalle 2 alle 12.

I DISTURBI **mestruali** e loro conseguenze si guariscono con le **50 Pillole ferruginose Pacelli** alla **Nocevomica**, che sono efficacissime. Scat. L. 1 (per posta L. 1.15) Vendonsi in tutte le farm. e dalla **Farmacia Pacelli - Livorno**

OLTRE A 3000 COPIE
di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, con ecc.
SI RIPRODUCONO
coll'uso del ben noto apparecchio
«EDISON MIMEOGRAPH»
L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO
Inventato da **THO.s A. EDISON**
SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO
Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.
Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.
CESARE VERONA
TORINO — via Carlo Alberto n. 40 — TORINO
Succursali:
ROMA Via Due Macelli, 9 | **GENOVA** Via Carlo Felice, 11 | **MILANO** Corso Vitt. Em., 5

ACQUA SANTA DI CHIANCIANO
ACIDULA ALCALINA
PREMIATA DAI CONGRESSI MEDICI di Perugia, Pavia e Padova
ed alle Esposizioni d'Igiene di Brescia, Padova e Napoli

INDICAZIONI. — Secondo il giudizio concorde dei più illustri Clinici italiani S. E. il **Prof. G. Baccelli, P. Grocco, Marchiafava, Ceci, Corradi**, ecc., le indicazioni delle acque di Chianciano si riassumono così: Costituiscono in Italia le acque più direttamente utili nelle multiformi manifestazioni della diatesi urica.

Una esperienza larga e sicura ha accertato l'efficacia insuperata dell'**Acqua Santa di Chianciano** nella calcolosi e nelle arenule biliari. Nelle affezioni dello stomaco e delle intestina, dell'apparato urinario, d'origine urica non solo migliora i disturbi funzionali in atto, ma modifica sensibilmente l'intera costituzione del soggetto preservandolo dalle recidive.

I malarici, anche se cachettici, hanno sempre trovato nelle **acque di Chianciano** la restaurazione dell'organismo.

USO. — Si prende a dosi di un bicchiere, ripetuto 2-3-4 volte con intervalli di 15 a 20 minuti la mattina a digiuno, a seconda dei casi della tolleranza.

L'**Acqua Santa di Chianciano** a **Roma** trovasi in vendita presso **A. Manzoni e C.**, via di Pietra; **A. Biriodelli**, via P. Amedeo; **G. Bellotti**, via S. Claudio (e presso tutti gli altri depositari di acque minerali del Regno. **Concessionario C. GUARDUCCI, Chianciano** (Prov. di Siena)

" LA HONRADEZ "
FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Aankondiging ingevolge Art. 126 der Faillissementswet.
SURSÉANCE VAN BETALING
Bij beschikking der Arrondissements Rechtbank te Amsterdam, 1e Kamer van Woensdag den 4 den Januari 1899 is aan *Sporandia Mei*, directeur der «Agenzia Commerciale Italiana» wonende aan de Leidschestraat 108 te Amsterdam, *definitieve surseance van betaling* verleend tot en met den *7 den April 1899.*
Amsterdam 4 Januari 1899.
DE GRIFFIER
bij de Rechtbank voornoemd W. P. Bijlert.

PRODUTTORI
chiedete saggio del periodico
L'ESPORTAZIONE ITALIANA
Via Campo Marzio, 84, Roma

Freddo! Freddo!
Si può evitare nella corrente stagione acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.
Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

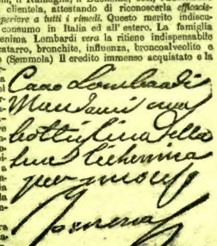
L. 15 Elegantissimo **PALTÒ**
di castoro bleu, nero, marrone, foderato di flanella o satin, collo velluto, bottoni madreperla, confezione accuratissima. **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma. 11848R

ARGENTERIA ESTERA
GIOIELLERIA - OREFICERIA - OROLOGERIA
con bollo governativo
N. DEMMA
FABBRICA PROPRIA IN GERMANIA
Magazzino — Via Roma N. 319 — Napoli
dirimpetto al ponte di Tappia
STUDIO — Vico Baglivo, 68, PIANO SECONDO

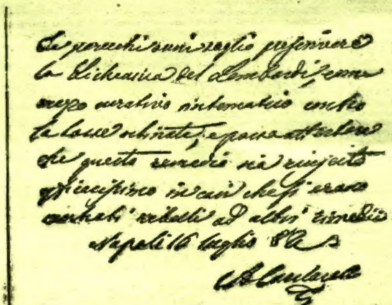
LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
G. Lodi preparate dal Chimico farmacista **C. Astruc**
60 anni di successo
Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. stenito sugami 6 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù e. q.
Prezzo lire UNA la scatola
Deposito generale: *Farmacia Centrale* di C. Astruc, via Martelli, 8, Firenze — Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Beralini, Sinimberghi, Ferretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Scellingo Cavedoni, Mariano e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Remi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

Tosse, Catarro, Bronchite,

influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare da circa 40 anni si curano splendidamente con la Lichenina Lombardi *vera*. Illustri scienziati quali il Tommasi, il Semmola, il Cardarelli, il Ramaglia, il Buonomo, ecc., l'adottarono per proprio uso e nella loro vasta clientela, attestando di riconoscerla *efficacissima* contro la tosse ostinata e *superiore a tutti i rimedi*. Questo merito indiscutibile ne aumenta enormemente il consumo in Italia ed all'estero. La famiglia che ha usato una sol volta la Lichenima Lombardi *vera* la ritiene indispensabile per curare la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Semmola) Il credito immenso acquistato e la facilità dello smercio spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla col proprio nome. Avvertiamo tutti perciò che la *Lichenina Lombardi* è solamente la *vera*, quella cioè che convinse l'illustrissimo prof. Salvatore Tommasi a dichiararla rimedio scientifico insuperabile contro la tosse ostinata, quando scrisse il famoso biglietto che, autografato riportiamo a fianco. Milioni di ammalati guariti confermano l'efficacia insuperabile della Lichenina Lombardi *vera* contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, ecc.



Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per uso mio
Tommasi



Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo interessante contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio ha raggiunto efficacia in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 8..
A. Cardarelli

Costa L. 2 il flacon e si prepara semplicemente alla codeina ed al catrame. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50, cinque per L. 10, anticipate, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 22, Largo Spirito Santo palazzo d'Angri. In Buenos-Ayres, L. Fischetti y C., Cordoba, 967.

La tisi o tubercolosi

polmonare si guarisce oggi in modo facilissimo. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli di Koch dall'espettorato, come la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Negli ospedali e nelle cliniche private la cura ha dato sempre splendidi risultati, con la guarigione anche in casi disperati. Fin dai primi giorni di cura l'ammalato si sente migliorato con una respirazione ed espettorazione più facile. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Attestati: Sulmona (Badia) 16|7 1898. Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 flacon del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* che riconosco per onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche volermi spedire 10 grammi della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine la riverisco, Marchetti Marco, agente di custodia. — Genova 10. 6. 1898. Prego spedirmi altro flacon di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Dopo due anni ho trovato la medicina che fa bene. Saluti distinti. Sgorbi Giovanni, via Madre di Dio n. 31-A — Milano, 20. 10. '98. Stabilimento Zini, Corso Romana, 11. La vostra Lichenina *vera* che trovo ottima sotto ogni rapporto, mi compiaccio farla conoscere ed usare agli operai del mio stabilimento, perchè è davvero uno dei prodotti più utili ed efficaci nelle malattie di petto. Distinti saluti. Zini. — Trabia 21. 9. '98. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della *preziosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata, ed oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi. Spedite contro assegno. Ossequiandovi distintamente. Dev.mo dott. Martini Antonio.

E' questa la cura migliore contro la tisi, senza inconvenienti. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il fl. per posta, L. 3,50 in tutto il mondo, col metodo di cura per la completa guarigione. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 22. Largo Spirito Santo, palazzo Angri — In Buenos-Ayres, L. Fischetti y C. Cordoba, 967.

In *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini — in *Torino*, G. Forte — in *Roma*, Colonnelli; Manzoni e C. — in *Firenze*, Pegna — in *Venezia*, Farmacia Trento — in *Bari*, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc.

Stab. tip. della Tribuna, Stampato su macchine Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.